

ANNO 2016/2017

Seduta XXIX: lunedì 23 gennaio 2017 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Comunicazioni del Presidente	3418
2. Sostituzione di membri di Commissioni	3418
3. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni	3418
4. Attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari elaborate	3421
5. Presentazione di atti parlamentari	3421
6. Risposte a interpellanze	3421
7. Sostituzione di un assessore-giurato per il Tribunale penale cantonale per il periodo fino al 31 maggio 2018	3426
- Rapporto dell'11 gennaio 2017 dell'Ufficio presidenziale GC	
8. Preventivo 2017	3427
- Messaggio del 29 settembre 2016 n. 7223	
- Rapporto bis di maggioranza del 10 gennaio 2017 n. 7223Rbis; relatore: Walter Gianora	
- Rapporto bis di minoranza del 10 gennaio 2017 n. 7223R2bis; relatore: Ivo Durisch	
9. Revisione totale della legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti (LStip) - <i>ripetizione della votazione sulla proposta di emendamento all'art. 4 cpv. 1 (art. 144 cpv. 2 LGC)</i>	3455
- Messaggio dell'11 aprile 2016 n. 7181	
- Rapporto del 15 novembre 2016 n. 7181R; relatore: Bixio Caprara	
10. Chiusura della seduta e rinvio	3456

PRESIDENZA: Fabio Badasci, Presidente

Alle ore 14:05 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 88 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta
Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Brivio - Campana - Canepa - Caprara - Caverzasio -
Cedraschi - Celio - Censi - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - Dadò - De Rosa -
Delcò Petralli - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio -

Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati - Lurati Grassi - Maggi - Mattei - Merlo - Minoretti - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Pamini - Passalia - Patuzzi - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini -
Pugno Ghirlanda - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si sono scusati per l'assenza:

Bergonzoli - Denti

1. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

BADASCI F., PRESIDENTE - Auguro a tutti un buon anno. Abbiamo terminato il 2016 con alcune difficoltà e speriamo che il 2017 inizi nel migliore dei modi. Tutti conoscono le raccomandazioni fatte e quindi possiamo procedere con questa seduta.

2. SOSTITUZIONE DI MEMBRI DI COMMISSIONE

Ai sensi dell'art. 29 cpv. 4 LGC, il Presidente comunica le seguenti sostituzioni:

- *Commissione della gestione e delle finanze:* *il signor Gianmaria Frapolli subentra al signor Michele Foletti*
- *Commissione delle petizioni e dei ricorsi:* *il signor Omar Balli subentra al signor Gianmaria Frapolli*
- *Commissione speciale IP "Prima i nostri!"* *Il signor Mauro Minotti subentra alla signora Sabrina Aldi*

3. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

n. 7248 15 novembre 2016

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 22 febbraio 2016 presentata da Fiorenzo Dadò e cofirmatari "Per una regolamentazione più severa e un maggior controllo sull'uso delle motoslitte"
(alla Commissione della legislazione)

- n. 7256 7 dicembre 2016
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 9 maggio 2016 presentata da Patrizia Ramsauer "Basta sussidi alle stalle"
(alla Commissione speciale delle bonifiche fondiarie)
- n. 7257 14 dicembre 2016
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione dell'8 novembre 2011 presentata da Michele Guerra e cofirmatari "Per ricordare la nascita del Cantone Ticino" (*)
- n. 7258 14 dicembre 2016
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 2 novembre 2015 presentata nella forma elaborata da Raoul Ghisletta per la modifica dell'art. 14 della Costituzione cantonale (Ente cantonale per lavori di utilità pubblica)
(alla Commissione speciale della Costituzione e dei diritti politici)
- n. 7259 14 dicembre 2016
Stanziamento di un credito netto di fr. 4'870'000 e autorizzazione alla spesa di fr. 5'320'000 per il risanamento delle superfici non concessionate delle aree di servizio autostradali di Bellinzona Sud e Bellinzona Nord
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7260 21 dicembre 2016
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 2 novembre 2015 presentata nella forma elaborata da Raoul Ghisletta "Modifica dell'art. 15 della Costituzione cantonale (regolamentazione degli stipendi massimi dei dirigenti degli enti pubblici, parapubblici e sussidiati)"
(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici e parere della Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7261 21 dicembre 2016
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 19 settembre 2016 presentata da Matteo Pronzini "Ospedale Civico e molestie sessuali: una Commissione d'inchiesta"
(alla Commissione speciale sanitaria)
- n. 7162 21 dicembre 2016
Rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni:
- 24 settembre 2012 presentata da Sergio Morisoli "È ora di un Patto economico di Paese"
- 22 febbraio 2016 presentata da Sergio Morisoli e cofirmatari "Ticino Futuro"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7263 21 dicembre 2016
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 29 gennaio 2014 presentata nella forma elaborata da Fabio Badasci e cofirmatari per la modifica degli artt. 28 e 39 della legge sulle strade (illuminazione pubblica)
(alla Commissione speciale per la pianificazione del territorio)

- n. 7264 21 dicembre 2016
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 17 febbraio 2014 presentata da Pelin Kandemir Bordoli e cofirmatari per il gruppo PS "Introdurre il formulario ufficiale obbligatorio per una maggiore trasparenza degli affitti"
(alla Commissione della legislazione)
- n. 7265 10 gennaio 2017
Modifica dell'art. 75 della legge sul raggruppamento e la permuta dei terreni (LRPT)
(alla Commissione della legislazione)
- n. 7266 10 gennaio 2017
Richiesta di un credito d'investimento di fr. 1'140'000.- per la ristrutturazione dello stabile E3761 Istituto Sant'Eugenio al mappale n. 227 RFD di Locarno e approvazione del contratto di locazione di fr. 45'000.- annui per gli spazi necessari alle Scuole speciali di Locarno
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7267 10 gennaio 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 19 settembre 2016 presentata da Claudia Crivelli Barella e cofirmatari "Creazione di un indirizzo umanistico nei licei ticinesi"
(alla Commissione speciale scolastica)
- n. 7268 10 gennaio 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni
- 22 giugno 2016 presentata da Cleto Ferrari "Mobilità frontaliera e collegamenti pubblici: mettiamo qualche paletto"
- 22 novembre 2016 presentata da Cleto Ferrari "Mobilità nelle zone di confine - Mobilità delle merci e delle persone nel Gambarogno del dopo AlpTransit: restituiamo il carattere turistico residenziale alla regione e ai suoi nuclei e non trasformiamola in un corridoio di transito!"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7269 10 gennaio 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 9 maggio 2016 presentata da Fabio Käppeli e cofirmatari "Liberi di muoversi 2.0 (mobilità transfrontaliera)" **(*)**
- n. 7270 10 gennaio 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 2 novembre 2015 presentata da Simone Ghisla per il gruppo PPD+GG "Abbonamento Arcobaleno: verde in città, rosso in periferia"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7271 10 gennaio 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 2 giugno 2014 presentata da Daniele Caverzasio e cofirmatari "Stop all'immigrazione di massa e riduzione della durata dei permessi G" **(*)**

(*) Art. 105 cpv. 3 LGC

³Se il Consiglio di Stato non accetta, integralmente o parzialmente, le proposte, il mozionante può chiedere, entro 1 mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione che riferisce al Gran Consiglio con un rapporto entro 1 anno.

4. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE

Giudici A. e cofirmatari per la Commissione IP "Prima i nostri!" - 12.12.2016

Preferenza indigena per il personale di Banca Stato
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Pinoja G. e cofirmatari per la Commissione IP "Prima i nostri!" - 12.12.2016

Modifica degli artt. 31 e 134 della legge tributaria
(alla Commissione speciale tributaria)

5. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [3457](#)).

6. RISPOSTE A INTERPELLANZE

Tassa cani

Risposta all'interpellanza presentata il 4 novembre 2016 da Patrizia Ramsauer

L'interpellante si attiene al testo.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - La risposta alla domanda dell'interpellanza («*Tutti i Comuni ticinesi hanno riversato al Cantone la quota di 25 franchi della tassa sui cani prelevata nel 2015?*») è affermativa.

RAMSAUER P. - Qual è l'importo totale? Quanti sono i cani in Ticino?

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - La deputata Ramsauer mi prende alla sprovvista, cosa che non mi capita spesso, e non le so rispondere. Le farò sapere l'importo appena mi sarò informato.

L'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Stalle di Biasca

Risposta all'interpellanza presentata il 4 novembre 2016 da Patrizia Ramsauer

L'interpellante si attiene al testo.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - L'interpellanza presentata dalla deputata Ramsauer a novembre riassume una cronistoria piuttosto lunga riguardante un'azienda di Biasca sgomberata a giugno 2016. La deputata sostiene che apparentemente la situazione non a norma della stalla, e quindi della tenuta degli animali era segnalata da anni da diverse persone e associazioni. Nella prima domanda l'interpellante chiede perché si è impiegato così tanto tempo a farla sgomberare. Gli interventi dell'Autorità cantonale in caso d'infrazione alla legge federale sulla protezione degli animali [LPAn; RS 455] devono svolgersi conformemente alle disposizioni della legge sulla procedura amministrativa e nel rispetto della tempistica. Un ordine di allontanamento degli animali rappresenta di regola l'ultimo stadio di una procedura inizialmente finalizzata a correggere una situazione di non conformità cercando di ripristinare la legalità secondo il principio di proporzionalità. Contro la decisione dell'Autorità di prime cure è data la possibilità di ricorso a varie istanze superiori, cosa che può provocare un allungamento dei tempi prima che le stesse misure diventino esecutive. Nel caso in oggetto, per evidenti motivi legati alla protezione dei dati personali non possiamo fornire una risposta circostanziata ma posso dire alla deputata che sono ancora in atto alcuni ricorsi.

Evidenziamo tuttavia che nel 2010 l'Ufficio del veterinario cantonale intimò un divieto di tenuta di animali nei confronti del detentore. Alla decisione seguì un ricorso terminato nel maggio 2013 con una decisione del Tribunale amministrativo cantonale (TRAM) che ha parzialmente accolto il ricorso permettendo la continuità dell'esercizio aziendale a determinate condizioni. L'Ufficio del veterinario ha riscontrato un nuovo grave deterioramento della situazione nel 2016, il che ha reso necessario l'avvio di una nuova procedura amministrativa che ha portato al sequestro degli animali messo in atto direttamente dal suddetto Ufficio. La situazione mi sembra quindi abbastanza chiara.

In merito alla seconda domanda («*Se la stalla era stata a suo tempo sussidiata dal Cantone e se sì con quanti "soldini pubblici"*»), la stalla fu sussidiata dal Cantone e dalla Confederazione nel 2001. Il primo stanziò 200 mila franchi a fondo perso, mentre la seconda 105'800 franchi, sempre a fondo perso.

Con la terza domanda la deputata Ramsauer vuole sapere le ragioni della tenuta non conforme delle vacche: come indicato prima, per motivi legati alla tutela dei dati personali non possiamo fornire una risposta dettagliata ma possiamo precisare che nel caso in oggetto si trattava di inadempienze di ordine gestionale.

Il quarto quesito recita: «*Corrisponde al vero che dopo una decina di giorni dal trasporto delle vacche nella Svizzera interna, le stesse siano state riportate in Ticino?*»

Considerato lo stato di deperimento degli animali e il numero di capi, al momento dell'esecuzione del sequestro è risultato inevitabile affidarli a una struttura preposta alla raccolta e al commercio del bestiame della Svizzera interna (vi erano tanti animali). In quella sede non potevano però essere gestiti a lungo e la detenzione comportava costi non indifferenti. Appena è stata trovata una soluzione, anche nell'intento di contenere al massimo la spesa, gli animali sono stati riportati nel nostro Cantone e sono stati affidati temporaneamente a detentori in grado di garantirne una tenuta adeguata.

L'ultima domanda è la seguente: «*Quanto è costato e chi ha pagato il trasporto degli animali nella Svizzera interna e il successivo rientro in Ticino?*». I dati relativi al costo dell'intervento non possono essere d'interesse pubblico e non sono forniti. Si rileva tuttavia che secondo l'art. 24 della legge federale sulla protezione degli animali, tali costi sono posti a carico del detentore degli animali.

RAMSAUER P. - Ringrazio il Consigliere di Stato per avere fornito per una volta una risposta non troppo lontana nel tempo da quanto prevede la legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato [RL 2.4.1.1]. Mi ritengo soddisfatta tranne per i famosi dati personali che in pratica rimangono nascosti.

L'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Difesa della libertà di stampa – Difesa dei giornalisti del Caffè sotto accusa

Risposta all'interpellanza presentata l'11 gennaio 2017 da Matteo Pronzini

BERTOLI M., VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Il Presidente del Consiglio di Stato Paolo Beltraminelli mi ha chiesto che fossi io a rispondere visto che il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) si occupa direttamente della politica ospedaliera ed egli voleva evitare qualsiasi equivoco.

Nell'interpellanza sono sottolineati i principi alla base della libertà di espressione riconosciuti dalla Costituzione e dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, che al momento sono molto importanti sia per l'interpellante Pronzini sia per il Governo (il quale non può che sottoscriverli). Tuttavia oltre a tali principi ve ne sono altri e uno di essi, molto importante, è la separazione dei poteri, ragion per cui alla prima domanda (che chiede se il Governo non vuole intervenire in tale questione), la risposta è negativa proprio in ossequio al principio della separazione dei poteri. Alla seconda e alla terza domanda (che richiedono una valutazione) rispondiamo che non diamo nessuna valutazione in quanto è compito della Magistratura fornire una risposta. Credo che siamo tutti curiosi di conoscere la risposta alla questione aperta dalla Magistratura inquirente e confidiamo nel fatto che essa sarà equilibrata.

PRONZINI M. - Anzitutto porgo a tutti i miei migliori auguri di buon anno. Ho ascoltato con interesse la succinta risposta del Vicepresidente del Consiglio di Stato Manuele Bertoli. Credo che al di là della questione della separazione dei poteri vi sia un aspetto fondamentale: il rispetto della Costituzione. È emerso in modo abbastanza chiaro che la

denuncia nei confronti dei giornalisti de *Il Caffè* non avanza nessuna accusa di errori. Non si dice che sono state pubblicate informazioni sbagliate. L'ex granconsigliere, dirigente della Radiotelevisione della Svizzera italiana (RSI), giornalista e avvocato Edy Salmina ha sviluppato la teoria dell'amalgama, secondo cui a furia di scrivere articoli che non contengono errori ma che ripetono continuamente cosa è successo o approfondiscono un tema, si crea appunto un amalgama che fa passare l'idea per cui, in questo caso specifico, alla clinica Sant'Anna qualcosa non funziona. Sembra che tale tesi sia fatta propria dalla Magistratura, il che porta a un altro problema: negli stessi giorni veniamo a conoscenza di una serie di accuse nei confronti della stessa Magistratura che da un determinato punto di vista vanno in una direzione. Tutti noi sappiamo che nel consiglio di amministrazione della suddetta clinica siedono poteri forti, rappresentati tra gli altri da l'avv. Fulvio Pelli, dall'ex Consigliere di Stato Luigi Pedrazzini e dall'ex granconsigliere Erto Paglia. Vi sono quindi accuse nei confronti della Magistratura che mettono in discussione l'indipendenza della stessa. Sono presenti inoltre altri elementi su cui stiamo lavorando che dimostrerebbero che sarebbe possibile riflettere su tale indipendenza e che meriterebbero un approfondimento. Per tale ragione – e magari potrebbero aiutarmi il Presidente del Gran Consiglio o il Segretario generale – volevo chiedere se sia possibile avere una discussione generale. Se non dovesse avere luogo una discussione generale, garantisco che la riprenderemo in febbraio poiché da ora fino alla prossima seduta emergeranno nuovi elementi riguardanti la posizione del procuratore pubblico Nicola Corti, il quale ha avanzato diverse accuse nei confronti della Magistratura e ne ha messo in dubbio l'indipendenza. Chiedo pertanto al Presidente del Gran Consiglio se è possibile una discussione generale.

BADASCI F., PRESIDENTE - Secondo l'art. 97 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, dopo la risposta all'interpellanza vi può essere una discussione generale se il Gran Consiglio lo decide. Se il collega Pronzini mantiene la proposta, la metto ai voti.

PRONZINI M. - Mantengo la proposta poiché credo che le questioni relative a *Il Caffè* e al procuratore Nicola Corti meritino una discussione generale. Vorrei inoltre chiedere formalmente che la lettera del procuratore sia trasmessa a tutti i deputati.

BADASCI F., PRESIDENTE - Metto ai voti la discussione generale sull'interpellanza.

Messa ai voti, ai sensi dell'art. 97 LGC, la proposta di apertura della discussione generale è respinta con 14 voti favorevoli, 49 contrari e 6 astensioni.

L'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Richiesta di aggiornamento dei risultati intermedi per i capitali autodenunciati con l'Amnistia fiscale federale (stato a fine 2016)

Risposta all'interpellanza presentata il 16 gennaio 2017 da Bruno Storni

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Ci è stato richiesto di fornire una risposta prima del voto sul Preventivo e quindi vorrei farlo per ogni singola domanda. Il primo quesito è «*A quanto ammonta esattamente, a fine 2016, la sostanza imponibile dichiarata in Ticino nell'ambito dell'amnistia fiscale federale?*». La risposta è che dal gennaio 2010 l'Ufficio delle procedure speciali ha ricevuto in totale 2'680 autodenunce esenti da pena per una sostanza dichiarata complessiva di 4.222 miliardi di franchi. Per il dettaglio sui singoli anni e per i singoli dati ho alcune tabelle che posso dare agli interessati siccome elencare tutte le singole voci avrebbe poco senso.

Circa la seconda domanda («*A quanto ammonta il gettito d'imposta suppletoria (reddito, sostanza) che è stato finora recuperato (suddiviso per Comuni e Cantone) sui capitali emersi quantificati al punto 1?*»), la stima sui gettiti fiscali relativi alle imposte suppletorie e agli interessi recuperati sui capitali emersi è possibile unicamente per mezzo della pubblicazione di dati d'esperienza. In buona sostanza ci si riferisce a una percentuale effettiva riscontrata negli ultimi anni tra le imposte recuperate e la sostanza emersa e si fa una simulazione. Secondo questi dati e questa simulazione, l'emersione di una nuova sostanza genererà gettito fiscale in termini d'imposte suppletorie e d'interessi di ritardo per i tre livelli impositivi (federale, cantonale e comunale) stimato in una percentuale compresa tra il 9% e il 10% della nuova sostanza oggetto di autodenuncia. La percentuale media registrata nel 2015-2016 è stata del 9.4%. Sulla base di tali dati l'emersione di una sostanza di 4.222 miliardi di franchi porterà nelle casse cantonali sull'arco di più anni imposte suppletorie per circa 193 milioni e in quelle comunali per circa 144 milioni. Anche in questo caso metto a disposizione una tabella per singolo anno e per singola categoria. L'evasione delle pratiche di autodenuncia non avviene mai integralmente nel medesimo periodo fiscale in cui l'autodenuncia è presentata poiché è necessaria una procedura amministrativa di verifica con un'emissione di una decisione. Per tale motivo l'effetto finanziario in termini di gettito fiscale derivante dall'incasso delle imposte di cui dicevo prima si diluisce su più anni e per il futuro prossimo prevediamo una diluizione degli introiti su due o tre periodi fiscali (si tratta quindi di un'entrata una tantum).

Con la terza domanda il deputato Storni vuole sapere quali sono gli effetti ricorrenti, in particolare «*A quanto ammonta in futuro il gettito d'imposta annuale su quanto emerso al punto 1 (suddiviso per Comuni e Cantone)*». L'impatto derivante dall'emersione di una nuova sostanza ai fini delle imposte cantonali sul reddito e sulla sostanza delle persone fisiche a consuntivo 2016 è già stato stimato a 6 milioni di franchi. Pertanto nel Preventivo oggetto tra poco di votazione questa entrata ricorrente è già compresa: essa è pari a un'aliquota media del 2‰ sulla sostanza emersa sulla base dei dati storici fino a fine 2015, ammontante a 9.2 miliardi di franchi, cui si aggiunge l'emersione del 2016. Qualora tale stima dovesse essere aggiornata con i dati anche dell'autodenuncia del 2016 che ha portato all'emersione di complessivi 4.222 miliardi di franchi, l'entrata ricorrente aumenterebbe a 8.5 milioni di franchi e sarà poi inserita nel prossimo Preventivo. Si tratterebbe quindi di 2.5 milioni in più rispetto ai dati del Consuntivo 2016. Per quanto concerne l'effetto sul gettito fiscale dell'imposta suppletoria e multe, alle luce degli inattesi ed eccezionali risultati del 2016, in cui vi è stato un incremento molto

significativo, e tenuto conto dei dati di esperienza di questa simulazione aggiornati della capacità massima di evasione degli incarti da parte dell'Ufficio competente, è possibile stimare già ora che il dato inserito nel Preventivo di 17 milioni di franchi è prudenziale e sarà aggiornato in sede di consuntivo con il dato effettivo che genererà sicuramente una plusvalenza, ossia una maggiore entrata.

Nella quarta domanda l'interpellante chiede «*Quanto avrebbero perso Cantone e Comuni in imposte suppletorie se fosse stato adottato lo sconto del 70% deciso dal Parlamento con l'amnistia cantonale (bocciata dal TF) in particolare sugli oltre 3.5 miliardi emersi negli anni 2015 e 2016*». Anzitutto, in quei due anni l'emersione ammonta a 2.534 miliardi di franchi e non a 3.5 miliardi come indicato nell'interpellanza. Il risultato dell'applicazione di uno sgravio del 70% sulla stima delle imposte recuperate sugli interessi di ritardo solo sulla sostanza oggetto di autodenuncia avrebbe comportato teoricamente un minore gettito d'imposta suppletoria per Cantoni di 81 milioni e per i Comuni di 60 milioni. Posso fornire anche in questo caso una tabella con i dettagli per singolo anno. Si sottolinea tuttavia che i dati appena forniti sono teorici e non considerano l'effettivo di incentivo che l'applicazione dello sconto del 70% avrebbe potuto suscitare in relazione alla propensione dei contribuenti a presentare un'autodenuncia. In effetti un simile vantaggio fiscale avrebbe potuto comportare molto probabilmente, nella finestra temporale prevista dalla disposizione respinta dal Tribunale federale, l'emersione di una sostanza non dichiarata molto superiore ai risultati sinora raggiunti. È però molto difficile formulare ipotesi in termini di effetto sui gettiti fiscali dell'imposta suppletoria proprio perché si tratta di dati che non sono stati portati alla luce e che rimangono pertanto sconosciuti.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

DECS: assunzione di un "torinese" per il Centro di dialettologia ticinese

Risposta all'interpellanza presentata il 13 gennaio 2017 da Tiziano Galeazzi e cofirmatari

Per la risposta all'interpellanza si rinvia al punto 8 [dibattito sul Preventivo 2017 (discussione di dettaglio del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport), pagg. 3442-3444].

7. SOSTITUZIONE DI UN ASSESSORE-GIURATO PER IL TRIBUNALE PENALE CANTONALE PER IL PERIODO FINO AL 31 MAGGIO 2018

Rapporto dell'11 gennaio 2017 dell'Ufficio presidenziale del GC

Ai sensi dell'art. 88 LGC, si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un assessore-giurato per il Tribunale penale cantonale per il periodo fino al 31 maggio 2018.

I Scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

Schede distribuite:	82
Schede rientrate:	81

Risultato:	
Schede bianche:	17
Schede nulle:	3

Carla Agustoni:	61
-----------------	----

È pertanto eletta la signora Carla Agustoni.

8. PREVENTIVO 2017

Messaggio del 29 settembre 2016 n. 7223

Conclusioni del rapporto di maggioranza bis della Commissione della gestione e delle finanze: si chiede al Gran Consiglio di accogliere il Preventivo 2017 e i relativi decreti legislativi annessi al rapporto medesimo.

Conclusioni del rapporto di minoranza bis della Commissione della gestione e delle finanze: si chiede al Gran Consiglio di respingere il Preventivo 2017.

Ai sensi dell'art. 132 LGC, la discussione generale si svolge nella forma del dibattito organizzato.

È aperta la discussione generale.

GIANORA W., RELATORE DI MAGGIORANZA - Mi associo agli auguri di buon anno di chi mi ha preceduto.

14 dicembre 2016 - 23 gennaio 2017: mi verrebbe da dire "stessa spiaggia, stesso mare, stesso Preventivo, stesso relatore". Il mio è un Preventivo fotocopia che non si scosta nelle cifre da quanto già all'ordine del giorno della sessione di dicembre (con un disavanzo d'esercizio di 33.7 milioni di franchi). Non cito le altre cifre in quanto le ho già elencate lo scorso mese. Un Preventivo che, come sappiamo, si era arenato a seguito del noto ostacolo in Parlamento che ha lasciato il Cantone senza una base legale per poter fare fronte a una serie di impegni e un Governo con il freno a mano tirato. La maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze si è quindi responsabilmente premurata di sottoporre al più presto a questo Parlamento un nuovo rapporto. Ci ritroviamo qui oggi puntuali per mantenere la promessa.

Non ripeterò pertanto quanto già detto nel corso della seduta dicembrina ma mi limiterò, quale relatore di maggioranza, a sottolineare l'aspetto aggiuntivo contenuto in questo

rapporto, l'unico fatto nuovo, la modifica dell'art. 2 del decreto di legge concernente il Preventivo. Con questa modifica la maggioranza della Commissione non ha voluto improvvisare misure generiche di rientro, ma attenersi allo spirito e al metodo delle ripetute sollecitazioni rivolte al Governo negli ultimi anni attraverso i vari rapporti (ricordo il Preventivo 2016, il Consuntivo 2015, nonché la manovra di rientro licenziata lo scorso mese di settembre). Coerentemente con questo modo di procedere la maggioranza della Commissione ha voluto sollecitare nuovamente il Governo a dare prova di concretezza attraverso la proposta di una serie di misure di riduzione della spesa pubblica da formulare all'attenzione del Parlamento con uno specifico messaggio. Questa richiesta formulata con l'aggiunta all'art. 2 del decreto di legge chiede una riduzione della spesa strutturale, da attuare tramite, ad esempio, proposte mirate alla revisione dei compiti dello Stato e alla rinuncia di servizi non prioritari. Inoltre, occorrerà intervenire per controllare la spesa in quei settori che registrano grosse crescite annue importanti. Tali misure chiederanno verosimilmente anche modifiche legislative e pertanto tempi tecnici tali che porteranno gli effetti nell'anno contabile 2018.

È una richiesta concreta, basata sulla consapevolezza che esercizi così importanti non possono essere intrapresi dalla Commissione senza una stretta collaborazione del Governo, il quale ha il compito e la responsabilità della conduzione della macchina dello Stato e al quale bisogna dare la possibilità di fare proposte nel merito. Con questo modo di procedere si vuole sfatare anche la diceria di una presunta volontà della maggioranza commissionale di perseguire tagli generici della spesa pubblica, dando prova di privilegiare un'azione mirata alla riduzione della spesa strutturale. In quest'ambito vi è la consapevolezza che le ventilate sopravvenienze che dovessero verificarsi strada facendo, le quali devono comunque essere rapportate ai rischi di mancati rientri a seguito di possibili accoglimenti di referendum popolari e di ricorsi, rappresentano miglioramenti puntuali che contribuiscono a ridurre anticipatamente il capitale proprio negativo. Ciò serve a non farci dimenticare un compito gravoso che ci attende alla fine dell'esercizio di rientro finanziario previsto col raggiungimento del pareggio d'esercizio nel 2019. Ricordo che a questo orizzonte si prospetta un capitale proprio negativo residuo superiore al mezzo miliardo, che non è poco e che rappresenta una spada di Damocle che non possiamo perdere di vista.

Lascio spazio ai rappresentanti dei gruppi che porteranno le loro motivazioni e mi fermo qui chiedendo a questo Parlamento di approvare il presente rapporto di maggioranza bis sui conti del 2017 e i relativi decreti legislativi.

DURISCH I., RELATORE DI MINORANZA - Il nostro rapporto è rimasto uguale, a differenza di quello di maggioranza, che ha aggiunto una modifica al decreto. I motivi del rifiuto del Preventivo da parte nostra sono risaputi. Portiamo avanti tre referendum su cui voteremo a febbraio – su cui la nostra contrarietà era già chiara durante la manovra finanziaria – e che fanno parte del Preventivo del 2017. Abbiamo pertanto deciso di bocciare il Preventivo.

Vorrei comunque fare un passo indietro che secondo me può interessare i miei colleghi sulle misure del Preventivo 2016 che in qualche modo sostengono la bocciatura del Preventivo 2017. Nel Preventivo 2016 avevamo già adottato misure molto incisive, forse ancora di più rispetto a questa manovra, per quanto riguarda gli assegni familiari integrativi (AFI) e gli assegni di prima infanzia (API). Li ricordo: uno era il periodo di carenza, che è stato aumentato, e l'altro il reddito ipotetico. A mio parere si tratta di due misure molto dolorose. Nel 2016 vi sono stati di sicuro casi di reddito ipotetico a livello

cantonale che hanno portato famiglie con figli a dover ricorrere all'assistenza. È dell'altro giorno il primo caso che mi è stato segnalato nel mio Comune come responsabile della socialità. Ho un amico che è ricaduto sotto questa misura: si tratta di persone che hanno magari studiato al Centro scolastico per le industrie artistiche (CSIA) e che praticano in proprio un'attività di artigianato, che non permette loro di arrivare a 5'000 o 6'000 franchi al mese e che insegnano cinque o sei ore alla settimana alla Scuola professionale. La risposta al motivo per cui non arrivano al reddito ipotetico è che dovrebbero insegnare a tempo pieno, cosa impossibile perché non hanno la possibilità di farlo (e pertanto arrotondano con attività di artigianato).

Il secondo caso riguarda un altro diplomato del CSIA che ha poi frequentato l'Accademia di Brera e che ha un'attività in proprio con cui non riesce ad arrivare alla fine del mese. Ora lavora in un istituto al 30% e arrotonda con un'occupazione alle tombole e al bingo serale al 20%, arrivando al 50%. Non trova un'occupazione maggiore, ha una moglie e un figlio; anche a lui è computato un reddito ipotetico ed è in assistenza con la famiglia. Le nostre decisioni sono a volte dolorose nei confronti della cittadinanza svizzera che ha intrapreso una formazione e che ha diritto a un futuro per i propri figli.

Oltre a queste misure, nella manovra finanziaria ne abbiamo aggiunte altre relative agli API che secondo noi a questo punto non sono più accettabili. Vi sono pertanto motivi sufficienti per bocciare il Preventivo e intendiamo spiegare le ripercussioni sulla realtà. Mi aspetto che il Consiglio di Stato cambi direzione per quanto riguarda la socialità: non è abbastanza riorientare la socialità verso le famiglie. Gli API erano pensati per permettere di stare a casa con i figli. Una socialità solida è fondamentale per le famiglie, ancor di più oggi in una società dove trovare un posto di lavoro è davvero difficile per molte persone, comprese quelle svizzere. Personalmente auspico anche che la misura nuova che non abbiamo condiviso dei 20 milioni di franchi aggiuntivi che il Consiglio di Stato deve trovare non vada a intaccare ulteriormente la socialità perché poi sono misure lontane da noi e di cui non valutiamo appieno la portata, rischiando di cadere in luoghi comuni.

Riteniamo pertanto molto pericolosa la proposta di questi ulteriori 20 milioni di franchi di risparmio, non solo per il settore della socialità ma anche per i servizi offerti alla cittadinanza e alle aziende che si vogliono attirare in Ticino. Ricordiamoci che se noi riduciamo i servizi, disincentiviamo l'arrivo delle imprese, le quali non si stabiliscono da noi solo per l'aspetto fiscale ma anche per altre ragioni (stabilità politica, servizi offerti e velocità di risposta ai loro bisogni). Ritengo che oggi dobbiamo pensare al futuro non come una tragedia finanziaria ma un avvenire positivo per le famiglie e la cittadinanza e per il tipo d'industria sul nostro territorio.

FARINELLI A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Dopo l'interruzione natalizia ci ritroviamo nuovamente a discutere del Preventivo 2017. Sarà forse per rimarcare che questo è il migliore degli ultimi 25 anni che abbiamo voluto farlo passare per la seconda volta al vaglio di quest'aula. Battute a parte, oggi parliamo di un Preventivo che nelle cifre e negli indirizzi ricalca esattamente, per filo e per segno, quanto abbiamo già discusso a dicembre. Da parte nostra la posizione è stata molto chiara sin dal principio: il gruppo PLR ha riconosciuto questo Preventivo come il risultato delle decisioni politiche, difficili ma responsabilmente necessarie, prese con la manovra di rientro a settembre, e di conseguenza l'ha sempre sostenuto in maniera compatta. Oggi non vi è nessun motivo per cambiare questa posizione.

In effetti, numeri alla mano, dei 3'637'685'370 franchi che compongono le spese e dei 3'603'951'500 franchi che compongono le entrate non è cambiato nulla. Gli annunci che

prevedevano grandi proposte di ulteriori risparmi si sono risolti in niente per il semplice motivo che quando si parla di finanze in politica non si parla di semplici cifre (ormai la finanza ci ha abituato a paragonare i miliardi alle noccioline) ma di servizi, di prestazioni, di compiti dello Stato, e soprattutto si parla della cittadinanza di questo Cantone. L'improvvisazione non può quindi avere spazio ed è opportuno non affrettare i tempi per evitare pasticci che creerebbero poi problemi.

Bisogna che questo Parlamento sia ben cosciente di cosa vuole e che poi si comporti in modo coerente. Infatti mal si comprendono ad esempio alcuni appelli rivolti alle Regie federali quando esse razionalizzano il personale e licenziano persone (il che giustamente fa gridare allo scandalo a causa dell'importanza di questi posti di lavoro) ma poi si chiede allo Stato di licenziare ben sapendo che l'effetto per i residenti di questo Cantone sarebbe lo stesso. O ancora, non si può chiedere un'enorme e massiccia riduzione della spesa per beni e servizi, considerando che una grossa fetta di questi permette di favorire l'economia locale e i piccoli artigiani della nostra società. O si vuole puntare sull'aspetto finanziario (e quindi spendere il meno possibile), o si vuole mantenere un determinato equilibrio, spendere qualcosa in più e fare in modo che vi siano ricadute sul territorio. Entrambi gli obiettivi insieme sono irraggiungibili e bisogna sapere che, se è vero che sono sicuramente possibili alcuni miglioramenti e razionalizzazioni, non si possono fare miracoli.

Tornando al Preventivo, con l'intento di continuare sulla via del risanamento, andando anche a proseguire un percorso di revisione dei compiti statali, il rapporto di maggioranza già a dicembre conteneva un chiaro mandato al Governo di presentare entro aprile un resoconto riguardante la possibilità di esplorare alcune piste aggiuntive inserite nel rapporto su iniziativa di vari gruppi, e cioè di Lega, PLR e PPD+GG, e poi di prevedere sin da ora che nell'atto del Consuntivo il Governo renda conto delle indicazioni nel Preventivo e delle misure messe in pratica dall'Esecutivo, al fine di evitare che quanto dibattuto in Parlamento si riduca a semplici parole che con il tempo si perdono superate da nuovi eventi che continuano ad arrivare.

In effetti, con questo spirito si è deciso di rafforzare il mandato contenuto nel decreto indicando al Governo che andranno presentate misure e proposte di riforme strutturali e di compiti dello Stato che portino a una migliore gestione dell'ente pubblico. Si tratta di una sorta di preparazione al Preventivo 2018, perché è chiaro che le misure strutturali che agiscono sui compiti statali non potranno avere effetto sull'esercizio corrente che stiamo vivendo ma avranno effetto dal 2018-2019 permettendo allo Stato anche di risparmiare. Così facendo, ossia presentando le proposte prima del Preventivo, si darà modo al Parlamento e alle sue Commissioni di discuterne, di confrontarsi e di decidere – spero con il concorso di tutti – quali siano auspicabili e accettabili e quali debbano essere modificate. Per far questo si è deciso di stabilire due limiti al Governo che il mio partito interpreta come termini d'ordine: 20 milioni di franchi e tre mesi. Si tratta di termini d'indirizzo perché non vogliamo illudere la cittadinanza: da un lato sarebbe veramente un po' troppo facile scaricare sul Governo tutta la responsabilità di proporre misure nell'arco di tre mesi, compito non semplice che potrebbe sembrare un escamotage per trarre d'impiccio, o meglio d'impaccio, il Parlamento da questa situazione. Dall'altro lato però la riteniamo un'indicazione importante perché la revisione dei compiti iniziata dal Governo sia portata avanti. Per questo motivo abbiamo deciso di stabilire un quantum di 20 milioni per il rientro. Si tratta di una cifra arbitraria ma che doveva essere messa nero su bianco per fare sì che al Governo si desse quello che secondo noi è l'obiettivo da raggiungere.

Se non avessimo stabilito nessuna cifra, una misura sarebbe potenzialmente stata sufficiente ma si è ritenuto di dovere fornire un'indicazione più precisa al Governo. Quello

che però come gruppo PLR abbiamo a cuore non è tanto la cifra in quanto tale ma la qualità con cui essa sarà costruita. Fossero anche solo 10 milioni, ma di vera revisione dei compiti, e non di riversamenti sui Comuni di fatture o di manovre contabili atte solo ad abbellire i conti statali, sarebbe sicuramente già un gran bel passo nella giusta direzione, verso la quale da tempo come gruppo stiamo spingendo e da tempo abbiamo messo sul tavolo anche alcune proposte sia in sede di manovra sia con atti parlamentari che vanno in tal senso. Se poi altri gruppi invece interpreteranno in maniera più ortodossa, intransigente e puntuale i termini di questo decreto posto nel Preventivo, siamo certi che quegli stessi gruppi pretenderanno da chi lo rappresenta in Governo di mostrarsi capofila in questo esercizio di revisione dei compiti dello Stato, mettendo per primi sul tavolo proposte concrete all'attenzione di questo consesso.

Il risanamento finanziario è un percorso tutt'altro che facile, ma con la manovra di rientro ci arriveremo entro il 2019. La revisione dei compiti è in realtà ancora più difficile perché ci porrà davanti a scelte sulle quali dovremo, insieme al Governo, assumerci la nostra parte di responsabilità, rischiando magari di risultare impopolari. Il gruppo PLR ha sempre mantenuto una chiara linea su questi aspetti proprio perché non è disposto a sacrificare l'interesse del Cantone sull'altare di alcuni voti. Questo è un aspetto che ribadiamo con forza sostenendo il Preventivo 2017.

CAVERZASIO D., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il collega Gianora ha citato una canzone: Vasco Rossi direbbe "Eh già, siamo ancora qua". Ebbene sì, oggi stiamo ancora parlando del Preventivo 2017, il quale, com'è giusto ribadire, deriva dalla manovra votata da questo Parlamento. Vorrei inoltre ricordare le parole di qualcuno che ha affermato che ci troviamo a sistemare i conti cantonali perché in passato, in periodi di vacche grasse quando giravano molti soldi, è stata attuata una politica dello "spendi e spandi", la quale oggi ben difficilmente può essere messa in pratica, e quindi ci troviamo a mettere mano alle spese di questo Paese. Tanto per citare una politica dello "spendi e spandi" è opportuno rammentare la Cassa pensioni dei dipendenti statali, chiamata la "Rolls Royce delle casse pensioni", cui abbiamo messo mano ma che per anni dovremo rifinanziare.

Il problema di questo Cantone però è che dietro alle cifre, nell'esercizio contabile del Preventivo, vi sono le persone e quando si parla di persone ci rendiamo conto che purtroppo ci stiamo avviando – l'avevo già detto nella discussione sulla manovra – verso lo sfibramento del nostro tessuto sociale. Il motivo di ciò è che dietro i numeri vi è una crisi vera, fatta di giovani che non riescono a entrare nel mondo del lavoro e da chi a cinquant'anni se ne trova fuori. In questo senso le banche insegnano, visto che la crisi del mondo bancario arriverà (in parte è già arrivata, silenziosa, e silenziosamente si muove, sentiamo quotidianamente di gente che perde il posto di lavoro e non riesce più a rientrare in questo settore). Vi è poi chi vive situazioni di pressione nel mercato del lavoro, sui salari e con la spada di Damocle di possibili licenziamenti. Ci rendiamo quindi conto tutti che dietro le cifre considerevoli spese dal nostro Cantone, vi sono le persone. Che ruolo svolgiamo noi come politici? Dovremmo dare risposte a questa gente, anche se a volte non ne abbiamo. È da anni che urliamo che vi sono problemi nel mondo bancario ma di risposte non ve ne sono. Cito alcuni dati che sono pubblicati mensilmente sul sito dell'Amministrazione cantonale: dall'ottobre del 2015 allo stesso mese del 2016 le persone in assistenza sono cresciute di 825 unità. A titolo di paragone, siccome sono di Mendrisio, questa cifra corrisponde all'intero quartiere di Capolago. Teniamo a mente questa immagine così forse ci rendiamo conto di cosa stiamo parlando. Quando i colleghi

passano da Capolago si ricordino le mie parole immaginandosi che lì sia pieno di persone in assistenza.

Dato che si parla di cifre, anche se mi spiace concentrare il mio intervento sul mercato del lavoro, ho sempre sostenuto che la migliore socialità è una sana crescita economica, la quale ha luogo se vi è una giusta redistribuzione della ricchezza. Se consideriamo i dati dell'International labour organization (ILO) sui disoccupati (voluti e votati da questo Parlamento), nel terzo trimestre del 2016 il Ticino ha un tasso del 6.9%, mentre la Lombardia del 6.7%. Ci stiamo quindi "lombardizzando" (anzi abbiamo già superato la regione italiana). In un contesto simile è difficile trovare misure per risanare una nave grande come il nostro Cantone prima che faccia la fine del Titanic, ma è un dato di fatto che occorre fare qualcosa.

Voglio lanciare un messaggio per il 2018 e per i Preventivi che verranno, ora che stiamo approvando quello del 2017: assicuro che la Lega a questo punto non vorrà più, e difficilmente sopporterà, altre pressioni, aumenti fiscali o ulteriori tasse. Questo vale per tutto il Governo, compresi i nostri due Consiglieri di Stato Gobbi e Zali. Dobbiamo dire basta alle casse malati che fanno pressione sulla cittadinanza e qualcuno, come il collega Dadò, ha già lanciato questo messaggio. Con coraggio bisogna metterci mano e il nostro partito ha sempre dato il suo appoggio su questo tema. Gli incrementi riguardano anche il Direttore del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) Vitta, che ha aumentato le stime immobiliari (misura del Consiglio di Stato su cui il Gran Consiglio non ha votato).

Credo che sia stato raggiunto il limite e secondo il nostro gruppo non è possibile andare oltre. Approveremo questo Preventivo, probabilmente turandoci il naso, ma vogliamo sottolineare che non sono ammesse ulteriori pressioni sulla cittadinanza.

BACCHETTA-CATTORI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Eravamo rimasti alla necessità di tornare in seno alla Commissione della gestione e delle finanze per esaminare proposte soprattutto da parte del primo partito del Cantone con la maggioranza relativa al fine di migliorare il Preventivo 2017. Oggi ritorniamo a discutere del Preventivo in aula e le cifre sono le stesse di quelle discusse a dicembre ed è quindi inopportuno riesaminarle poiché le abbiamo già analizzate il mese scorso, sia da parte dei Consiglieri di Stato, sia da parte dei portavoce dei gruppi parlamentari, sia da parte di tutti noi deputati.

Cito solo due cifre: nel 2001 il debito pubblico pro-capite cantonale era di 2'500 franchi, mentre quindici anni dopo è diventato di 6'000 franchi, a dimostrazione di come le finanze statali siano in difficoltà. Il secondo dato è che con questo Preventivo si va nella direzione del pareggio dei conti, che raggiungeremo nel 2019 e che sembrava impossibile fino ad alcuni anni fa. Oggi invece esso si rivela possibile (tant'è vero che votiamo un Preventivo 2017 con un disavanzo di circa 35 milioni di franchi) perché ci siamo dotati anzitutto di un meccanismo nuovo di risanamento delle finanze che è il freno al disavanzo, inserito nella Costituzione e che non tutte le forze politiche di Governo, almeno davanti al popolo, avevano sostenuto. Dobbiamo ricordarci che siamo ripartiti da questa importante misura per arrivare dove stiamo arrivando adesso e dove arriveremo tra alcuni anni.

Il fatto di essere tornati alla Commissione della gestione e delle finanze è malgrado tutto servito perché la modifica all'art. 2 del decreto sul Preventivo non è stata apportata così tanto per fare qualcosa ma è significativa. La Commissione propone infatti di votare un mandato ben preciso al Consiglio di Stato, cui chiediamo un messaggio all'indirizzo di

tutto il Gran Consiglio, e non un semplice rapporto alla Commissione, con il quale si esprima entro la fine di aprile sullo stato di attuazione delle misure che abbiamo votato lo scorso settembre relative alla manovra finanziaria da 200 milioni di franchi. Chiediamo di essere informati in modo chiaro dal Governo sullo stato di attuazione di tali importanti misure. Gli chiediamo inoltre di prendere una posizione netta sulle proposte espresse dalla Commissione e dal Gran Consiglio nell'ambito dell'esame di questo Preventivo e dei Preventivi precedenti. Esso deve esprimersi sulle misure puntuali avanzate dal Parlamento per risanare le finanze e soprattutto, come già sottolineato, chiediamo per la prima volta in maniera chiara che le ulteriori misure di risanamento previste nella revisione dei compiti portino miglioramenti.

Ricordo che avevamo già dato un mandato simile al Consiglio di Stato ma senza definire cifre precise e ora lo sproniamo a presentare un messaggio che riguardi soprattutto la revisione dei compiti del Cantone con misure di risanamento di 20 milioni di franchi. Questa è una decisione importante che oggi prenderemo relativamente all'Esecutivo. La Commissione della gestione e delle finanze, confrontata con alcune proposte giunte soprattutto dal partito di maggioranza relativa in Governo, ha ritenuto molto più opportuno che fosse quest'ultimo a esprimersi e a presentare con un messaggio misure più concrete e puntuali, effettive e realizzabili nel contesto della revisione dei compiti da molti anni discusso in questo Parlamento ma che raramente ha ricevuto risposte concrete.

Riguardo ad alcuni temi sollevati negli interventi precedenti, in particolare dai colleghi Caverzasio e Farinelli, non possiamo rispondere a emergenze e problemi nuovi creati dal nuovo mercato del lavoro cantonale se noi, come Stato e Repubblica del Cantone Ticino, non siamo in grado di gestire le nostre finanze. Cominciamo a risanare le nostre casse in modo da poter dare, finalmente fino in fondo e in modo aggiornato e attuale, risposte alle esigenze della cittadinanza ticinese, soprattutto di coloro che sono in difficoltà. È questa la responsabilità che ci stiamo assumendo. Occorre sottolineare che tale responsabilità è stata assunta seriamente dal Governo poiché se vi sarà il pareggio dei conti nel 2019 in una situazione economica e fiscale difficile (in cui il gettito delle persone giuridiche è diminuito in questi anni e si prevede che diminuirà ancora), significa che avremo svolto veramente e seriamente i compiti affidatici dalla cittadinanza ticinese. Le risposte arriveranno nella misura in cui noi stessi sapremo rispondere ai nostri bisogni di gestione delle finanze pubbliche.

In conclusione è un bene che si arrivi con questo chiaro mandato al Governo e che quest'ultimo possa presentare un messaggio. L'augurio del nostro gruppo politico è che nei prossimi anni non si ripeta più quanto successo in questi ultimi mesi e settimane. Se si intende davvero rispondere alle esigenze della popolazione, si arrivi con proposte concrete per il rilancio dell'economia cantonale e non semplicemente dicendo che vi sono problemi, cosa che sappiamo già. I politici non sono chiamati soltanto a riconoscere la presenza di problemi ma sono chiamati soprattutto a trovare soluzioni concrete. In questo senso il gruppo PPD+GG approverà il Preventivo 2017, tenendo conto della discussione e della responsabilità che chiediamo al Consiglio di Stato di assumersi ulteriormente con la revisione dei compiti che sollecitiamo da molto tempo (sono giunte alcune risposte ma non sono sufficienti).

KANDEMIR BORDOLI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - A essere onesta non volevo intervenire in questo dibattito poiché ritenevo che quanto detto a dicembre fosse più che sufficiente, almeno per noi che avevamo presentato un rapporto di

minoranza che sostanzialmente ricorda le ragioni per cui ci siamo opposti e ci opponiamo tuttora alla manovra finanziaria e al pacchetto di misure di riequilibrio delle finanze che di fatto hanno portato avanti tagli e un ridimensionamento del servizio pubblico e che mettono in difficoltà una grossa fascia della popolazione. Constatato però che il risultato di quello che è successo in dicembre ha finito per peggiorare ulteriormente la situazione. Nel rapporto di maggioranza è stata infatti inserita una richiesta di risparmi per altri 20 milioni di franchi.

Il collega Bacchetta-Cattori ha affermato che vogliamo la revisione dei compiti dello Stato e che lo diciamo per la prima volta. Io non ho la sua esperienza, anche se questa è ormai la mia terza legislatura, ma non è la prima volta che questo tema è stato affrontato. Abbiamo visto quanto è difficile trovare settori, soprattutto in un contesto economico così difficile, in cui avere margini (se fosse stato semplice, forse tutti noi l'avremmo già portato avanti). Magari di margini ve ne sono e queste continue analisi e valutazioni le dobbiamo fare ma dobbiamo anche stare attenti alle politiche che stiamo portando avanti.

È ancora più contraddittorio il discorso del collega Caverzasio, capogruppo della Lega. Non riesco a comprendere la sua posizione quando, giustamente, ricorda che siamo in una situazione di difficoltà e di crisi economica che rischia di peggiorare e che sfilaccia il tessuto sociale. Quando si sostiene ciò, occorre stare molto attenti ad applicare tagli sulla fascia di popolazione fragile che sta subendo pesantemente le conseguenze della crisi economica. Penso alle persone anziane e ammalate, le quali necessitano di servizi di qualità e che oggi non possono essere chiamati alla cassa proprio a causa della situazione in cui ci troviamo. La logica conseguenza del suo discorso sarebbe pertanto dovuta essere un'opposizione ai tagli e alla politica appoggiata dalla maggioranza e non una richiesta di ulteriori 20 milioni di franchi senza peraltro indicazioni particolari, se non ancora una volta un generico richiamo alla revisione dei compiti e ai tagli. Se vogliamo seriamente – e noi lo abbiamo già ribadito anche all'interno della Commissione della gestione e delle finanze – fare una politica seria e coerente tenendo conto anche delle fasce più fragili della popolazione e del ceto medio messo sempre più sotto pressione, dovremmo stare estremamente attenti e non continuare con una politica che ridimensiona i servizi della popolazione e che continua giorno per giorno a tagliare prestazioni per la cittadinanza di questo Cantone.

Con queste considerazioni ribadiamo la nostra adesione al rapporto di minoranza del collega Ivo Durisch.

PINOJA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LA DESTRA - Il mio sarà un brevissimo intervento visto che stiamo ripetendo tutto ciò che abbiamo detto a dicembre. Ci siamo lasciati prima della fine dell'anno con la bocciatura del Preventivo 2017, dovuta non al malandazzo delle finanze, come noi sosteniamo, ma a un giochetto di numeri e soprattutto di ripicche tra due partiti di Governo.

È certo che da parte nostra eravamo soddisfatti del risultato finale, speranzosi a dire il vero che nel frattempo si sarebbe trovata qualche nuova misura che permettesse di dare più credibilità al Preventivo di quest'anno. Come già anticipato in dicembre, noi non crediamo a quanto mostratoci. Nutriamo forti dubbi che sarà rispettato quanto promesso. La tassa di collegamento non è ad esempio ancora una certezza. Siamo sicuri inoltre che se le cifre saranno rispettate, non sarà solo merito del Cantone. Dovremo infatti dire grazie unicamente alla Banca nazionale svizzera (BNS), la quale ha annunciato quest'anno utili elevati e ci verserà quindi probabilmente più del previsto. Siamo ben lieti di questa notizia ma il Governo forse ne era già a conoscenza quando ha preparato il

Preventivo. Sarebbe una grande occasione se così fosse e potremmo conseguire un risultato nettamente migliore, sostenendo in tal modo al meglio il (secondo noi) ambizioso progetto di rientro previsto dalla manovra finanziaria. La situazione economica in Ticino è a mio parere meno buona di quello che pensa il Consiglio di Stato. In un non lontano incontro con lo stesso, quando parlai di una probabile bolla immobiliare che stava avanzando, il Consigliere di Stato Beltraminelli mi disse che non c'era nulla da preoccuparsi, in quanto gli indicatori economici non lo prevedevano.

Torno a ripetere e a confermare invece le mie preoccupazioni in tal senso. Il mercato del lavoro non si risolleverà così velocemente, anzi, la sciagurata decisione delle Camere federali, le quali hanno approvato una misura inerente alla legge sul lavoro nell'industria, nell'artigianato e nel commercio [LL; RS 822.11], proposta ovviamente da un deputato di un partito europeista, e non una misura votata dal popolo inerente alla legge sugli stranieri, ha cancellato di fatto totalmente con un colpo di straccio la decisione popolare del 9 febbraio 2014. In Ticino la situazione è peggiore di quanto non lo sia negli altri Cantoni: padroncini, distaccati ed eccesso di frontalieri sono fenomeni che, a quanto pare, non preoccupano minimamente parte del Consiglio di Stato. Questo atteggiamento debole e – mi sia permesso – un po' passivo e poco collaborativo non farà che permettere alla situazione di peggiorare, aumentando inevitabilmente con il passare del tempo le richieste di aiuto. In questo contesto ecco ancora una volta che si sbaglia, andando a ridurre gli aiuti piuttosto che intervenire sui costi dell'Amministrazione cantonale ancora troppo elevati se paragonati, con le dovute misure agli altri Cantoni.

La soluzione portata in Commissione della gestione delle finanze, che propone questo ipotetico nuovo messaggio per ulteriori 20 milioni di risparmi su beni e servizi, è sicuramente opportuna, anche se mi aspettavo che per trovare un compromesso si potesse fare ben altro. Sappiamo che l'urgenza dell'approvazione del Preventivo ha spinto sicuramente i Consiglieri di Stato a fare pressione sui loro rappresentanti. Per tanto così, a dire il vero, si poteva fare passare il Preventivo del mese di dicembre che era la stessa cosa. Il messaggio sulla manovretta dovrebbe arrivare in aprile, ma non illudiamoci che sarà rispettato. Secondo me le motivazioni e le scuse sono già pronte, anzi no, non sono pronte, basta un copia e incolla dagli anni passati ed è tutto sistemato. Per i motivi appena esposti il mio gruppo, come lo scorso dicembre, non approverà questo Preventivo.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DEL MPS-PC - Vorrei anzitutto ricordare una cosa di cui forse prima il Presidente del Gran Consiglio Badasci non ha preso nota. Ho formalmente chiesto di potere mandare a tutti i colleghi la lettera del procuratore Nicola Corti. Magari poi mi dirà come intende fare per rispondere a questa mia richiesta.

Faccio alcune considerazioni sulla discussione. La prima è rivolta al collega Caverzasio, che mi fa piacere sia presente per la prima volta dopo la discussione sul Preventivo come capogruppo del suo partito, che in Consiglio di Stato ha due rappresentanti. Egli ha certamente ragione: chi ha diretto il Cantone Ticino e le forze politiche in passato ha forti responsabilità. Ricordo le critiche che mossi – e mi scuserà il collega Ducry – all'allora Consigliera di Stato Laura Sadis sul dumping salariale di Stato. Va bene dare la responsabilità a chi è venuto prima ma occorre anche prendersi le proprie responsabilità perché adesso un ruolo importante lo giocano anche coloro che ora sono al potere.

In merito all'intervento sul debito del collega Bacchetta-Cattori, con cui ho già discusso, se egli ragiona in base al prodotto interno lordo (PIL) del Cantone Ticino, il rapporto con il debito non è cambiato negli ultimi vent'anni. L'altro aspetto da non dimenticare è che

oggi gli interessi positivi sono inferiori agli interessi negativi. Il problema è che il collega Bacchetta-Cattori, il suo partito e i partiti borghesi usano il grimaldello del debito per continuare con il massacro sociale e creare precarietà e dall'altra parte favorire i loro ceti sociali di riferimento e gli interessi del padronato anche se il collega Fonio, uno dei due vicepresidenti del PPD+GG, è sindacalista (colgo l'occasione per fare gli auguri al neo presidente del PPD+GG e collega Dadò).

Il collega Pinoja ha poi affermato che il mercato del lavoro non si riprenderà. Di sicuro la precarietà continuerà e invito pertanto la Commissione speciale per l'attuazione dell'iniziativa popolare costituzionale elaborata "Prima i nostri!" (che ringrazio per avermi invitato in qualità di autore dell'iniziativa presso le Camere federali) ad accelerare con la proposta sui licenziamenti. Sempre riguardo a questo punto vorrei ricordare ai colleghi che siedono vicino a me di leggere i risultati dell'osservatorio o l'inchiesta condotta sui risultati della votazione del 25 settembre 2016, da cui traspare quali settori o quali persone fanno riferimento o quale partito ha votato cosa. Si noterà che il controprogetto sull'iniziativa contro il dumping è stato approvato grazie al sostegno di determinati partiti e persone. Fa quindi un po' specie che in dicembre in quest'aula si criticasse quasi quasi il Consigliere di Stato Vitta per la questione degli ispettori del lavoro quando si è responsabili di questa situazione. Il fatto che oggi non vi siano ispettori è dovuto alla mancanza di una campagna per un'iniziativa a vantaggio di una campagna per un referendum.

Come detto in precedenza, dallo scorso dicembre la situazione è peggiorata. A livello sociale ed economico i casi di dumping aumentano. Nel settore della sanità, anche se faccio un torto al Consigliere di Stato Beltraminelli, l'attacco alla diligenza continua: a Bellinzona sono andate avanti le proposte di costruire nuovi «piccoli» ospedali (così definiti nella domanda di costruzione) ad Acquarossa e a Faido dove l'ente e il DSS ripetono di continuo che non vale la pena di averne (vi sono solo progetti per centri medici). Io e il collega Ay voteremo quindi contro tali proposte ed era abbastanza evidente, come detto – mi sembra – dalla collega Kandemir Bordoli, che la sceneggiata di dicembre è servita solo a stringere ancora di più la cinghia. Oggi l'offerta è di ulteriori 20 milioni di franchi e perciò siamo al punto di partenza. Dobbiamo cercare di procedere seriamente in altro modo organizzandoci, anche se non credo ci riusciremo con le discussioni in questo consesso.

Noi del MPS-PC non sosterremo il Preventivo.

BADASCI F., PRESIDENTE - La richiesta del collega Pronzini [invio a tutti i deputati della lettera del procuratore pubblico Nicola Corti] sarà tema di discussione durante la prossima riunione dell'Ufficio presidenziale.

MATTEI G., INTERVENTO A NOME DI MV - Ripeto ciò che ho detto in dicembre e penso che mi asterrò dall'approvazione del Preventivo anche se mi rendo conto che coscientemente, magari turandosi il naso, si dovrebbe approvarlo poiché lo Stato e i suoi organismi e le sue attività devono continuare e devono pur concretizzarsi anche se non sempre coincidono con le nostre idee.

Il Preventivo dovrebbe essere respinto perché manca di progettualità e di idee, specialmente nel settore che cerco di rappresentare e di promuovere, ossia le zone periferiche e i Comuni di montagna. Questo aspetto mi preoccupa molto e mi preoccupa ancora di più in questi giorni in quanto non si vede nessuna voglia di cambiare tendenza.

È di questi giorni la reazione dell'importante Comune di valle di Cevio che condanna ancora un taglio all'Ufficio registri, il quale prossimamente, come nelle altre valli, prenderà la strada per i centri urbani. La situazione è preoccupante soprattutto perché si attesta che in questi luoghi vi è lavoro sufficiente per le persone impiegate (al 100% se non di più). Purtroppo i funzionari dirigenti non sono vicini ai bisogni delle nostre valli di mantenere e creare (invece che distruggere) ulteriori posti di lavoro. Questo è solo un esempio ma ne stanno arrivando davvero molti: nel settore pubblico e privato stiamo smantellando le valli. La mia astensione è un atto di protesta e di segnalazione anche se nessuno lo noterà o pubblicherà una riga. Rappresento l'80% del territorio cantonale ma siamo dimenticati da tutti, in particolare dalla stampa, e non solo dall'ente pubblico. Non vi è un ragionamento su quanto sta succedendo.

È facile dire che occorre risparmiare 20 milioni di franchi ma bisogna dire anche dove. Siccome credo che l'Amministrazione pubblica debba compiere uno sforzo e dare un segnale forte al Paese, avevo preparato un atto parlamentare in cui chiedevo una riduzione lineare di tutti i salari versati dallo Stato sopra gli 80-90 mila franchi fino ai tetti massimi. Ciò poteva essere la soluzione per un paio di anni anche se poteva creare discussioni ma, per mantenere lo stesso standard, si dovrà passare anche da questa misura. Credo infatti che l'Amministrazione pubblica debba fare uno sforzo e dare un segnale forte al Paese. Qualcuno mi ha consigliato di non presentare l'atto perché era nota la fine che avrebbe fatto ma sarà necessario considerare anche questa soluzione.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

La discussione del dicembre scorso concernente il Preventivo 2017 ha permesso di rilevare come il riequilibrio delle finanze cantonali fosse un obiettivo condiviso da quasi tutti i gruppi parlamentari, e soprattutto come vi fosse un generale consenso sulla validità del documento presentato, che evidenziava, come ricordato in alcuni interventi, un disavanzo di soli 34 milioni di franchi. D'altra parte il risultato ottenuto era in linea con le aspettative che hanno permesso di trovare un consenso sul pacchetto finanziario durante il dibattito parlamentare dello scorso settembre. Nonostante tali premesse favorevoli sappiamo qual è stato il destino del Preventivo nella scorsa discussione, con lo stesso che è stato rimandato alla Commissione della gestione e delle finanze per i motivi noti e su cui non ritorno. Oggi il Governo prende atto che in poco tempo è stato possibile trovare un nuovo consenso all'interno della suddetta Commissione per uscire dalla situazione di incertezza data da una gestione senza un Preventivo approvato. La Commissione ripropone sostanzialmente, come emerso dai vari interventi, il Preventivo discusso quindi nel plenum a dicembre con l'invito, tuttavia, ad andare oltre. Per tale ragione non ritorno sui dati in quanto valgono le considerazioni già espresse il mese scorso sia dal Presidente del Consiglio di Stato sia da me.

Il Governo prende atto della volontà della Commissione di attuare un'ulteriore operazione di rientro di circa 20 milioni di franchi senza indicare in dettaglio dove intervenire ma sottolineando chiaramente che bisogna agire sulle spese e di fatto anticipando gli obiettivi definiti dal Consiglio di Stato nel relativo piano finanziario. La richiesta della Commissione s'inserisce quindi in un processo di correzione del disavanzo che il Governo è comunque tenuto a svolgere in vista della presentazione del Preventivo 2018, un percorso dinamico lungo il quale è necessario reagire alle incognite che man mano si presentano. Occorre evidenziare che tale esercizio di contenimento della spesa fa seguito a esercizi analoghi già effettuati in passato. Il Governo della corrente legislatura e quello delle legislature passate non è intervenuto nell'esercizio di contenimento della

spesa. L'attuale approvazione dei referendum su cui presto la cittadinanza si esprimerà renderebbe ancora più difficile l'arduo compito richiesto ma tengo ad attirare l'attenzione del Parlamento su un aspetto: in più di un intervento è stato detto giustamente che dietro ogni intervento sulle cifre e in particolare sulla spesa vi siano le persone. Agire con ulteriori 20 milioni di franchi di rientro significa intervenire su prestazioni e servizi e quindi alla fine su persone o regioni. 20 milioni non sono pochi, si tratta di una cifra considerevole che fa seguito a un esercizio di risparmio che si protrae da più anni. Questo punto deve essere chiaro a tutti: un rientro di 20 milioni non può essere attuato senza toccare servizi e prestazioni e pertanto persone e regioni (come sottolineato dall'ultimo intervento del deputato Mattei).

Con la manovra di risanamento il Governo ha voluto evitare i tagli lineari e ha proposto misure il più possibile mirate e su questa via intende proseguire con lo sforzo ulteriore che gli è stato richiesto.

Vorrei però attirare l'attenzione del Gran Consiglio su un altro aspetto: il Preventivo 2017 registra una crescita della spesa prevista dello 0.9%. Desidero inoltre ricordare che negli ultimi tre o quattro anni la crescita della spesa è comunque oscillata attorno allo 0.9%, all'1% e all'1.2%; chiaramente se si considera l'evoluzione della stessa nel decennio 2005-2015 la crescita media è del 2.2%, a testimonianza del fatto che la spesa non è fuori controllo se analizzata in un'ottica evolutiva. Il Governo ne ha già discusso al proprio interno e compirà uno sforzo in più ma teniamo a rendere attento il Parlamento che questi esercizi non possono essere svolti senza chiedere sacrifici che si ripercuotono poi sulla cittadinanza.

È chiaro che tra i margini di manovra per migliorare la situazione finanziaria cantonale non potrà essere inserito il maggior ricavo concernente la quota sugli utili della BNS che il Cantone riceverà nel 2017 (per un'entrata straordinaria di 14 milioni di franchi). Sottolineo che quando abbiamo presentato il Preventivo tale surplus non era noto, anche perché bastano poche variazioni sul cambio tra il franco svizzero e le altre divise per fare cambiare di miliardi il risultato della BNS dal momento che il suo bilancio si è gonfiato in modo significativo. Il modo di procedere del Ticino è quello usato da quasi tutti gli altri Cantoni, compresa la Confederazione. Non è dunque corretto – sono d'accordo con il deputato Pinoja – fare perno su questa maggiore entrata per affermare che l'esercizio di risanamento è ormai concluso. D'altra parte le incognite relative alla tassa di collegamento e della soppressione della tassa sugli utili immobiliari (TUI) indicano che le stime contenute nel Preventivo potrebbero anche subire considerevoli modifiche (in questo caso in negativo) se dovessero giungere decisioni del Tribunale federale che vanno nella direzione opposta rispetto a quanto stabilito o dal Parlamento o dal popolo nel caso della tassa di collegamento. In questo caso occorrerà intervenire per correggere un'eventuale decisione negativa con nuovi sforzi di contenimento.

Il voto di oggi sul Preventivo 2017, se positivo, permetterà di concretizzare gli obiettivi finanziari stabiliti nel piano finanziario e il Governo farà la sua parte per dare seguito alle ulteriori indicazioni, ma tale sforzo dovrà essere compiuto in collaborazione con il Parlamento in quanto si dovranno condividere scelte difficili e magari anche poco popolari. In questo senso non sarà sufficiente sperare che le finanze si risanino riducendo le spese per beni e servizi e tengo a sottolineare, anche se avremo modo di entrare nei dettagli con la Commissione della gestione e delle finanze, una voce di spesa che negli ultimi anni è una di quelle più sotto controllo, come testimonia la sua evoluzione. Non possiamo neppure illuderci che spese puntuali per il funzionamento di alcuni uffici statali permettano, se cancellate, di risolvere il problema delle finanze cantonali e di rientrare per i 20 milioni richiesti. In effetti per generare risparmi significativi

è necessario agire su servizi e prestazioni offerti dallo Stato e sicuramente andiamo a toccare anche le prestazioni erogate alla cittadinanza e dietro le cifre, come ribadito più volte, vi sono sempre le persone (ma ciò deve essere ricordato anche in relazione ai 20 milioni supplementari richiesti). Questo nuovo sforzo si ripercuoterà certamente nelle cifre di Preventivo per il 2018 che il Governo presenterà nel corso di quest'anno, preceduto, come rivendicato dal Parlamento, dagli approfondimenti per ulteriori risparmi richiesti oggi dalla Commissione della gestione e delle finanze.

Per il Governo il consolidamento delle finanze cantonali deve continuare e quindi ben venga una sensibilità accresciuta da parte del Parlamento su questo tema. La realizzazione di tali obiettivi presuppone tuttavia condivisione e capacità di affrontare senza preclusioni e con equilibrio l'importante tema delle finanze cantonali, il cui risanamento costituisce la premessa per potere fare politica e promuovere le prestazioni di cui la popolazione ha oggi bisogno e che alcuni deputati hanno ricordato nei loro interventi. Deve essere evidenziato un dato positivo: a oggi il percorso tracciato con il pacchetto di risanamento votato dal Parlamento è rispettato e occorrerà attendere l'esito del voto del 12 febbraio e dei ricorsi pendenti presso il Tribunale federale per verificare se saranno necessari correttivi.

DURISCH I., RELATORE DI MINORANZA - Approfitto del fatto che sono stati menzionati i referendum cantonali, che potrebbero aggravare le finanze cantonali, per fare chiarezza sull'ammontare dell'aggravio nel caso dovessero passare i "no" ai referendum, soprattutto per quanto riguarda le soglie previste dalla legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali [Laps; RL 6.4.1.2]. In conferenza stampa il Consiglio di Stato ha parlato di una cifra di 15 milioni di franchi per l'aggravio sulle richieste della riduzione individuale di premio nell'assicurazione malattia (Ripam) e sui sussidi di cassa malati. Avevo già chiesto durante la scorsa seduta del Gran Consiglio delucidazioni su questa cifra e il Consigliere di Stato Beltraminelli è intervenuto brevemente per rispondermi dicendo quanto segue: *«l'accoglimento del referendum inciderebbe per oltre 20 milioni di franchi. Bisogna tenere conto che se dovesse venire a cadere la modifica Ripam, ci sarebbe un peggioramento di 10 milioni. È vero che il Consiglio di Stato potrebbe presentare al Gran Consiglio un nuovo messaggio ma se i referendum venissero accolti e non fosse adottato un correttivo, noi faremo il possibile per sistemare le cose. L'influenza sarebbe di più di 20 milioni. In ogni caso se i referendum saranno accolti e se questa distorsione verrà sistemata (perché di fatto di distorsione si tratta) l'incidenza sarà attorno ai 12 milioni»*. Chiedo al Consigliere di Stato se conferma che il Governo farà il possibile per sistemare la distorsione. Altrimenti la cittadinanza non capisce nemmeno i deputati.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Confermo anzitutto le cifre. Non è vero quanto è stato detto in giro a proposito di me e del mio collega Vitta. Le cifre sono corrette e le avevo già annunciate con il Preventivo. L'effetto del referendum è di 20 milioni di franchi. Chiarisco che nessuno ha fornito cifre sbagliate. In secondo luogo siamo molto preoccupati di questi 20 milioni in più: ovviamente il Governo, a seconda dell'esito delle votazioni, chiederà ai promotori dei referendum cosa vogliono fare con questa somma. Rispetto alla situazione attuale questa cifra implica 10 milioni di franchi di sussidi di cassa malati che non erano previsti. Speriamo che il referendum non passi, ma se dovesse passare, non credo che i

referendisti saranno i primi a dire di tagliare 10 milioni i sussidi di cassa malati che sono appena stati aumentati. Il dialogo è pronto ma occorre anche da parte dei promotori una correttezza di fondo per cui riconoscano un effetto collaterale nei referendum. Non si voleva aumentare i sussidi di cassa malati ma ciò è dovuto a tale effetto. Dopo il 12 febbraio, con l'esito delle votazioni, discuteremo con i referendisti.

DURISCH I., RELATORE DI MINORANZA - Come aveva già detto il Consigliere di Stato Beltraminelli, è chiaro che si tratta di una correzione eseguita in seguito all'abbassamento delle soglie Laps. Mi rendo conto che è un tema tecnico ma bisogna essere precisi: la correzione alle costanti (una al rialzo e una al ribasso) della Ripam è stata apportata per evitare che vi fosse un bagno di sangue con un taglio nei sussidi di cassa malati di 15 milioni di franchi. È stato messo un correttivo che porta a un risparmio di 5 milioni. Nel nostro comunicato stampa abbiamo comunque affermato che per noi la situazione, se dovesse passare il referendum, si rifà alla situazione antecedente. Da questo punto di vista non vi è nessun problema ma quando abbiamo lanciato i referendum eravamo anche noi nella possibilità di lanciarne quattro. La prossima volta occorrerebbe inserire le due modifiche (visto che una è la conseguenza dell'altra) all'interno di un unico decreto così da potere lanciare un solo referendum, altrimenti si creano pasticci di questo tipo con diverse cifre che si contraddicono. Per noi resta comunque un aggravio, se passasse il referendum, di circa 13.8 milioni, di cui 10 milioni per Ripam e sussidi Laps.

BELTRAMINELLI P., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Di pasticci non ve n'è neanche uno: le cifre sono chiare e limpide. Non bisogna inoltre dimenticare che la proposta del Governo, approvata a larga maggioranza dal Gran Consiglio, era un pacchetto equilibrato che teneva conto anche delle discussioni fatte sia sui SACD (per cui è stato trovato un compromesso) sia sulla politica familiare, visto che si ricollocano 3.3 milioni per la politica degli asili nido per prolungare gli AFI e gli API fino al compimento del quarto anno di età dei bambini in corrispondenza del nuovo progetto HarmoS e per programmi di inserimento. Concluderei qui, altrimenti questa discussione diventa la campagna del referendum. Se vi sarà l'occasione ci ritroveremo in un dibattito.

DURISCH I., RELATORE DI MINORANZA - Concludo anch'io, nel senso che la questione sarà ripresa, ma il Consigliere di Stato Beltraminelli sa benissimo che potevamo evitare, dopo la decisione del 2016, ulteriori misure con la manovra di rientro su AFI e API.

La discussione generale è dichiarata chiusa.

È aperta la discussione di dettaglio sui singoli Dipartimenti.

Ai sensi dell'art. 131 LGC, la discussione di dettaglio sui singoli Dipartimenti si svolge nella forma del dibattito libero.

Cancelleria dello Stato (CAN)

MORISOLI S. - Sollecito una risposta alla mia interrogazione¹ del 26 aprile 2016 nella quale chiedevo al Governo d'indicare approssimativamente, con una tabella, in modo semplice, l'impatto dei 180 milioni del pacchetto di risanamento delle finanze. Da allora sono trascorsi nove mesi, il pacchetto è passato, vi è stato il dibattito lo scorso dicembre, dibattiamo di nuovo oggi, e vorrei che si rispondesse anche solo per dire che ci si sta lavorando o che non si ha idea di quanto possa incidere. La questione non è di poco conto, incide per il 95% su quello che stiamo per votare come Preventivo. Penso che a questo punto non sia pretendere troppo chiedere alcune indicazioni riguardanti l'impatto dei maggiori oneri, delle maggiori tasse, delle maggiori e imposte e dei tagli, anche importanti, su certe categorie sociali. Mi rivolgo quindi alla Cancelleria affinché ricordi al Governo l'incombenza di rispondere ai parlamentari in tempi utili al dibattito. Auspico che, anche se fuori tempo massimo, almeno per la fine del 2017 giunga una risposta; potrebbe essere utile per il dibattito del 2018.

BELTRAMINELLI P., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Può parlare anche con il Presidente del Consiglio di Stato per i temi del Governo, non c'è bisogno di passare dal Cancelliere. Non è facile dare seguito alla sua interpellanza riguardante gli impatti e d'altra parte quando rispondiamo con cifre bisogna che siano chiare. Il collega Vitta ha la questione sui suoi banchi, ma il lavoro di tipo amministrativo non è da poco. Cercheremo rispondere, ricordo però che si invita sempre a diminuire il personale dello Stato e quindi sarebbe bene non caricarlo di troppi compiti o in via subordinata pazientare un attimo quando lo svolgimento degli stessi non è semplice.

MORISOLI S. - Sono passati nove mesi ed era una domanda pertinente al lavoro che si è svolto sul Preventivo 2017.

Dipartimento delle istituzioni (DI)

Nessun intervento.

¹ [Interrogazione n. 66.16](#): Chi subisce e paga concretamente la manovra di 180 milioni?, Sergio Morisoli, 26.04.2016.

Dipartimento della sanità e della socialità (DSS)

Nessun intervento.

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS)

PAMINI P. - In vista della seduta odierna e alla luce dei dibattiti in corso in questi giorni ci siamo chiesti se fosse il caso di inoltrare un emendamento per chiedere una riduzione del budget del Centro di dialettologia ed etnologia (CDE). La questione non è se le attività del CDE siano di natura accademica, né se l'assunzione della persona al centro del caso sia opportuna, ma se con l'attuale situazione delle finanze cantonali sia opportuno continuare a spendere 3.3 milioni per tali attività, considerando anche che in futuro alcune di esse potrebbero essere svolte con l'ausilio di nuove tecnologie, cosa che permetterebbe un risparmio. Abbiamo deciso di non inoltrare un emendamento che vada in questa direzione. Nel corso della discussione degli emendamenti seguiranno maggiori precisazioni riguardanti la richiesta di risparmiare 20 milioni di franchi. Mi limito pertanto a segnalare che questa voce di spesa potrebbe permettere al DECS di muoversi in tal senso.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Visto che il tema sollevato coincide con quello di un'interpellanza alla quale avrei replicato, penso di potere dare una risposta valida per entrambe le questioni. L'interpellanza è stata presentata dal deputato Galeazzi e altri cofirmatari e riguarda il CDE in generale e in particolare la nomina alla quale ha fatto cenno il deputato Pamini.

1. Cosa ne pensa il Consiglio di Stato del fatto che vi siano ventiquattro (24) collaboratori assunti (tra parziali e tempi pieni) in questo specifico Centro di dialettologia?

Il Governo conosce i numeri del suo personale e del resto il dato è pubblico e pubblicato.

2. Nell'ottica della riduzione della spesa pubblica, il Governo prenderebbe in considerazione un decurtamento del budget annuale destinato a tale Centro e la relativa riduzione dell'organico?

Sì, ciò può essere preso in considerazione per il Centro, così come per tutti i Dipartimenti e tutte le unità dell'Amministrazione cantonale. È una scelta che bisognerà fare quando discuteremo dei 20 milioni indicati nel rapporto di maggioranza.

3. A quanto ammontano i sussidi dalla Confederazione in rapporto (sia numerico che percentuale) a quanto versa il Cantone per mantenere questo Ufficio?

Presento alcuni dati di modo che si capisca di cosa si tratta. Il CDE – a Preventivo 2016 – spende 3'680'000 franchi. Di questo ammontare, 1'080'000 franchi sono riversamenti a terzi in nome della sussidiarietà, cioè il sostegno dato dal Cantone a una serie di attività realizzate da altri enti sul territorio, segnatamente associazioni e fondazioni, che

gestiscono e hanno costruito nel tempo la rete dei musei etnografici ticinesi. A ciò si aggiungono una serie di altri interventi da parte di Comuni, parrocchie e soprattutto privati atti a tenere viva la rete. Se togliamo dai 3'680'000 franchi i 1'080'000 franchi ridistribuiti – cosa che è fatta dal Centro, ma che potrebbe anche fare qualcun altro – il costo del Centro è di 2'600'000 franchi. La Confederazione copre il 49% di questi costi; allo Stato rimane quindi un onere di circa 1'300'000 franchi. Questo è il costo per il Cantone Ticino del CDE inteso come istituto. L'altro milione riversato va spesso nei territori di valle, perché molti musei etnografici si trovano in tali zone.

Riguardo alla domanda se si possano risparmiare soldi all'interno di queste cifre, credo si possano fare sforzi in tal senso. Ciò è peraltro già stato fatto in passato. Per esempio il Servizio di toponomastica (che adesso è diventato di onomastica) prima era pagato dal Cantone, mentre ora è sostenuto in modo significativo dalla Confederazione. È meglio trovare nuovi finanziamenti piuttosto che ridurre i compiti. Si può andare in tale direzione ma è chiaro che bisogna sapere se vogliamo o no un Centro di dialettologia e di etnografia. Personalmente credo che trattandosi di un istituto che cura e studia le nostre radici, sarebbe un peccato ridurre il sostegno rischiando di perdere un sapere che arriva da molto lontano; in forme diverse, il Centro esiste in Cantone Ticino da moltissimi anni. A titolo di paragone, il Cantone paga all'Università circa il 30% delle spese, mentre in questo caso circa il 50%; non siamo quindi molto lontani.

4. È stato o no emesso un concorso pubblico per questo specifico posto di lavoro?

No, perché il signore proveniente da Torino era un ausiliario e per tale categoria non è previsto concorso.

5. Quale credenziale ha determinato l'assunzione del collaboratore, necessario a tempo parziale in un ufficio così numeroso? Si presume abbia conoscenze dei vari dialetti ticinesi oltre che conoscere la storia dei cognomi. Se sì, dove ha studiato nel nostro Cantone?

La persona in questione sta discutendo il suo dottorato. Prima di ciò ha compiuto studi a livello di master in un settore comprendente l'onomastica ed è questo il motivo per cui è arrivato. Ha iniziato con uno stage pagato dall'Università di Torino e in seguito è rimasto perché accanto a tale competenza ne ha una importante a livello personale in informatica. Ciò ci ha permesso di costruire alcuni database per i quali altrimenti ci saremmo dovuti rivolgere a esterni spendendo sicuramente di più.

6. L'assunzione o l'impiego di stagisti nell'Amministrazione pubblica in generale entra o no in considerazione nel blocco del personale?

No, normalmente gli stage non rientrano nel blocco delle assunzioni. Essi sono spesso richiesti dai programmi di formazione e sono visti come un impegno dello Stato nei confronti di chi si sta formando.

7. Quanti stagisti stranieri provenienti dall'Unione europea (UE) ha l'Amministrazione pubblica cantonale?

Attualmente abbiamo 17 stagisti provenienti dall'UE. Gli stage negli ultimi due anni (2015 e 2016) sono stati 504.

8. Suddivisi per Dipartimento, quanti di loro in percentuale e numericamente sono stati assunti dopo lo stage senza concorso e con un concorso pubblico negli anni 2015 e 2016?

Per quanto riguarda l'assunzione dopo lo stage di persone provenienti dall'UE, nel 2015 ce ne sono state due (una per il mio Dipartimento e una per quello del collega Beltraminelli), mentre nel 2016, compresa quella in discussione, ce ne sono state due per il mio Dipartimento.

GALEAZZI T. - Le risposte del ministro Bertoli sono state frettolose e annacquate. La prima domanda non era se sono a conoscenza del numero di collaboratori assunti al CDE, ma se non sembra loro che siano troppi. Inoltre, se quanto è stato detto dai media è vero, c'è molto da preoccuparsi riguardo al curriculum vitae della persona in questione. Mi chiedo se non ci fosse nessuno in Ticino o in Svizzera che avrebbe potuto fare il percorso della persona assunta ed essere preso a svolgere lo stage. A parte il fatto che vi è una questione di conoscenza del dialetto ticinese, vorrei capire se prendendo stagisti si aggira il blocco del personale e se finito lo stage essi possono essere assunti per regolamento interno o devono andare a concorso. Se fosse stato emesso un concorso per questo posto magari vi avrebbe partecipato qualcuno in Ticino. Vorrei infine sapere se in Svizzera non c'è una formazione specifica equivalente a quella menzionata.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Cerco nuovamente di chiarire alcuni aspetti. I concorsi sono fatti per i posti previsti nel piano dei posti autorizzati (PPA), in relazione al quale vi sono i costi del personale che trovate sotto il blocco n. 30 dei conti pubblici. Ci sono poi gli ausiliari, che non sono assunti su concorso. Ciò vale per tutti i Dipartimenti. Per tale categoria non c'è un'espressione in posti autorizzati, ma in crediti, che sono disponibili qua e là a seconda delle esigenze delle varie unità amministrative. Nel mio settore ad esempio il grosso degli ausiliari si trova nei ristoranti scolastici. Ci sono infine gli stage, per i quali è previsto un budget. Essi rispondono a un criterio formativo e quindi non c'è un concorso. Le assunzioni di persone dell'UE che avevano precedentemente fatto uno stage sono state due nel 2015 e due nel 2016. L'onomastica non esiste come facoltà, è una specializzazione nel quadro dello studio delle lettere. La persona in questione ha fatto tale specializzazione. C'è un'altra persona, ticinese, che sta completando questa specializzazione, ma che non ha la competenza informatica di costruzione di database. La prenderemo non appena il Gran Consiglio avrà approvato il Preventivo 2017 sbloccando i relativi crediti.

Dipartimento del territorio (DT)

Nessun intervento.

Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE)

Nessun intervento.

La discussione sui singoli Dipartimenti è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto di maggioranza bis della Commissione della gestione e delle finanze sono accolte con 51 voti favorevoli, 26 contrari e 2 astensioni.

È aperta la discussione sui singoli articoli dei decreti legislativi e del disegno di legge annessi al rapporto di maggioranza bis.

Sono menzionati a verbale solo gli articoli oggetto di discussione o di proposte di modifica.

Decreto legislativo concernente lo stanziamento di un credito quadro di massimi fr. 10'000'000.- per il periodo 2016-2019 destinato al finanziamento delle misure contemplate dalla legge concernente il rafforzamento della sorveglianza del mercato del lavoro del 22 giugno 2016; modifica

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al rapporto di maggioranza bis sono accolti con 52 voti favorevoli, 15 contrari e 5 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Bacchetta-Cattori - Balli - Battaglioni - Beretta Piccoli - Brivio - Caprara - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Censi - Crugnola - Dadò - De Rosa - Durisch - Farinelli - Ferrara - Foletti - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galusero - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Käppeli - Lepori - Lurati - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Passalia - Peduzzi - Pellanda - Pini - Polli - Quadranti - Rückert - Sanvido - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si pronunciano contro:

Ay - Bosia Mirra - Crivelli Barella - Delcò Petralli - Ferrari - Filippini - Galeazzi - La Mantia - Maggi - Merlo - Morisoli - Pamini - Patuzzi - Pinoja - Pronzini

Si astengono:

Ducry - Garobbio - Kandemir Bordoli - Mattei - Ramsauer

Legge sull'agricoltura del 3 dicembre 2002; modifica

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge sono accolti con 47 voti favorevoli, 22 contrari e 5 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Bacchetta-Cattori - Balli - Battaglioni - Brivio - Canepa - Caprara - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Censi - Crugnola - Farinelli - Ferrara - Foletti - Fonio - Frapolli - Gaffuri - Galusero - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Käppeli - Lurati - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pini - Polli - Quadranti - Rückert - Sanvido - Schnellmann - Seitz - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si pronunciano contro:

Ay - Bosia Mirra - Corti - Crivelli Barella - Durisch - Filippini - Galeazzi - Garobbio - Ghisletta - Kandemir Bordoli - La Mantia - Lepori - Lurati Grassi - Maggi - Merlo - Morisoli - Pamini - Patuzzi - Pinoja - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Storni

Si astengono:

Bang - Ducry - Ferrari - Mattei - Ramsauer

Decreto legislativo concernente il Preventivo 2017

Posizione 921 DFE

- Emendamento di Matteo Pronzini

<i>Posizione</i>	<i>Dipartimento</i>	<i>Sezione / Ufficio</i>	<i>Richiesta</i>	<i>Breve motivazione</i>
921	DFE	Sezione delle risorse umane	Alla posizione 30100012 (stipendi e indennità apprendisti) aumento delle uscite da fr. 1'250'000 a fr. 3'750'000	Triplicare il numero di apprendisti assunti e formati dall'Amministrazione pubblica Vedi mozione 19.09.2016

PRONZINI M. - Gli emendamenti che presento sono collegati ad atti parlamentari che ho fatto. L'emendamento 921 è collegato a una mozione² sugli apprendisti alla quale il Consiglio di Stato non ha ancora risposto. Il ministro Vitta mi correggerà se sbaglio: come ente pubblico per assegnare un appalto a un'impresa chiediamo che abbia il 5% o un certo numero di apprendisti. Il Cantone però da parte sua non rispetta tale parametro: si predica bene, ma si razzola male. Lo Stato dovrebbe dare l'esempio. Se chiediamo a una piccola impresa di rispettare questo criterio, dovrebbe farlo anche il Cantone, che ha cinquemila dipendenti. Facciamo in modo che un maggior numero di persone possa svolgere una bella formazione professionale presso il Cantone! Chiedo che si triplichi il numero di apprendisti e anche che si favorisca la possibilità per le giovani donne di svolgere apprendistati in formazioni tipicamente maschili che presentano prospettive interessanti. Date le premesse, ritengo di avere il sostegno – cosa di cui ringrazio anticipatamente – della Lega, delle piccole e medie imprese e delle colleghe deputate.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Innanzitutto devo correggere il deputato Pronzini per quanto riguarda gli appalti pubblici. Il criterio del 5% di apprendisti non è obbligatorio, ma semplicemente di valutazione. Esso influisce sul punteggio e sulla delibera, ma non è un criterio selettivo che porta a scartare le aziende che non raggiungono tale soglia. Lo Stato oggi ha in formazione circa 140 apprendisti, c'è quindi uno sforzo importante. La questione non va affrontata solo dal punto di vista finanziario, ma anche delle necessità operative di organizzazione dei settori che ospitano gli apprendisti, di modo che si possa garantire loro una formazione adeguata. In ogni caso da parte nostra c'è sensibilità e attenzione al tema. In merito alla sua mozione abbiamo preparato una bozza di risposta con gli indirizzi che intendiamo prendere e gli obiettivi che vogliamo porci per i prossimi anni. Invito il Parlamento a bocciare questo emendamento. Si ritornerà sul tema quando si discuterà la mozione; sarà nei prossimi mesi.

PRONZINI M. - Consigliere di Stato, va bene, mi conferma che comunque il numero di apprendisti è un elemento tenuto in considerazione. Il grosso degli apprendisti del Cantone sono impiegati di commercio, cuochi e informatici. Vi sono tutta una serie di altre professioni che potrebbero essere maggiormente oggetto di apprendistato. Inoltre le ragazze che svolgono una formazione in professioni non tipicamente maschili sono veramente poche. Invito a votare questo emendamento.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 21 voti favorevoli, 51 contrari e 1 astensione.

² [Mozione](#): Apprendisti e Amministrazione cantonale, Matteo Pronzini, 19.09.2016.

Posizione 295 DSS

- Emendamento di Matteo Pronzini

<i>Posizione</i>	<i>Dipartimento</i>	<i>Sezione / Ufficio</i>	<i>Richiesta</i>	<i>Breve motivazione</i>
295	DSS	Area di gestione sanitaria	Alla posizione 36340014 (c/ti per ospedalizzazione nel cantone (T.295.01) aumentare le uscite da 325'340'000 a 328'640'000	L'aumento di 3'300'000 corrisponde alla richiesta di un contributo di solidarietà all'EOC

PRONZINI M. - Con questo emendamento chiedo di non ostacolare l'Ente ospedaliero cantonale (EOC), nel senso che, non si sa per quale ragione – mi riprometto di fare un'interrogazione al riguardo – è l'unico tra gli istituti ospedalieri al quale il Cantone chiede di versare un contributo di solidarietà di 3 milioni l'anno. Ciò rappresenta anche una mancanza di rispetto della volontà popolare, perché il referendum contro la pianificazione ospedaliera tra le altre cose chiedeva di dare all'EOC un capitale dal quale il Cantone avrebbe dovuto ricevere interessi. Al riguardo mi pare che il Consiglio di Stato non abbia ancora digerito la sconfitta. Il Consigliere di Stato Beltraminelli mi fa sorridere quando dice al capogruppo socialista che si ridiscuterà se vinceranno il referendum: ciò era stato detto anche riguardo alla suddetta pianificazione, ma non è stato fatto. In nome della libertà di concorrenza chiedo quindi di dedurre i 3.3 milioni di contributo richiesto all'EOC.

BELTRAMINELLI P., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO E DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Tutto quanto è previsto nel Preventivo è frutto della manovra, quindi è già stato votato in settembre. In questo caso si tratta dell'EOC come azienda parastatale. Evidentemente non vogliamo metterlo in difficoltà. Esso ha un'attività stazionaria e una ambulatoriale. In quest'ultimo settore per fortuna il valore del punto è aumentato dallo 0.75 allo 0.80 e ciò farà sì che le entrate aumenteranno. Evidentemente tutto quello che si fa deve essere sopportabile per l'Ente. V'invito quindi a respingere l'emendamento.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 19 voti favorevoli, 48 contrari e 7 astensioni.

Posizione 220 DSS

- Emendamento di Matteo Pronzini

<i>Posizione</i>	<i>Dipartimento</i>	<i>Sezione / Ufficio</i>	<i>Richiesta</i>	<i>Breve motivazione</i>
220	DSS	Divisione dell'azione sociale e delle famiglie	Inserimento di una nuova posizione, nelle uscite, denominata "consultori femminili" pari a fr. 200'000	Vedi mozione del 19 settembre 2016

PRONZINI M. - Sono un po' in imbarazzo nel presentare questo emendamento. Le colleghe qui presenti dovrebbero essere più attive perché non è logico che sia io a dover fare interventi sulle questioni femminili. Con la mozione che ho presentato il 19 settembre 2016 chiedevo che il Consiglio di Stato garantisse la continuazione del lavoro dei consultori femminili, messi in discussione dalle politiche avanzate dai vostri partiti a livello nazionale, e che addirittura li potenziasse. Nell'ultima discussione sul Preventivo Vitta aveva accennato a una soluzione al riguardo. Mi sembra che ci siano un paio di questi consultori a Lugano. Essi sono importanti in particolare modo per la categoria delle donne che lavorano. Al di là del fatto che rimanga o no la situazione attuale, ritengo importante che vi sia l'istituzione di questi consultori femminili in tutto il Cantone.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Confermo quanto è stato detto a dicembre in relazione alle discussioni avute con alcuni rappresentanti di consultori. Ricordo che è la Confederazione a tagliare loro i fondi. Essi non andranno a zero da un anno all'altro, ma nei prossimi anni vi sarà una riduzione scalare progressiva. Al riguardo il Parlamento aveva votato una mozione – prima firmataria, la deputata Kandemir Bordoli – che proponeva uno studio del costo di circa 50 mila franchi. In accordo con la mozionante, e interpellato l'Ufficio presidenziale, per il 2017 si è deciso di dirottare questo importo, o meglio 40 mila franchi, per compensare il mancato introito della Confederazione. Durante l'anno vi sarà una discussione con i diretti interessati per quanto riguarda il dopo 2017. V'invito a bocciare questo emendamento in quanto, perlomeno per l'anno 2017, è stata trovata una via in accordo fra le parti.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 21 voti favorevoli, 52 contrari e 2 astensioni.

Posizione 200 DSS

- Emendamento di Matteo Pronzini

<i>Posizione</i>	<i>Dipartimento</i>	<i>Sezione / Ufficio</i>	<i>Richiesta</i>	<i>Breve motivazione</i>
200	DSS	Direzione DSS	<i>Inserimento di una nuova posizione, nelle uscite, denominata "inchiesta molestie sessuali Civico " pari a fr. 50'000</i>	<i>Vedi mozione del 19 settembre 2016</i>

PRONZINI M. - Faccio richiesta di un credito di 50 mila franchi per un'inchiesta volta a chiarire i tristi fatti capitati al Civico. Al riguardo in settembre ho presentato un'interrogazione³ e una mozione⁴ che è stata respinta dal Consiglio di Stato. Torneremo a discuterne in quest'aula ed entreremo nel merito. La situazione è grave e necessita di un'inchiesta che faccia chiarezza su quanto è successo al Civico in materia di molestie sessuali.

BELTRAMINELLI P., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO E DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Il Consiglio di Stato ha già risposto in modo esaustivo respingendo la mozione. Evidentemente spetterà al Gran Consiglio determinarsi, ma mi sembra quantomeno prematuro chiedere oggi questi soldi.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 7 voti favorevoli, 56 contrari e 13 astensioni.

Articolo 2 cpv. 2, 3, 4 e 5 (nuovi)

- Emendamenti di Sergio Morisoli e Paolo Pamini

²*Il risanamento finanziario di 20 milioni di cui al capoverso 1 di questo articolo, dovrà avvenire esclusivamente attraverso misure di riduzione di spesa che dovranno avere incidenza già sul 2017. I 20 milioni di risanamento non dovranno contenere nessun aumento di imposte o di tasse.*

³*Nel caso che al 30 aprile 2017 il Governo non avesse ancora presentato alla Commissione della gestione e delle finanze le proposte di cui all'art. 2 cpv. 1 e 2 di questo decreto, lo stipendio mensile dei cinque Consiglieri di Stato*

³ [Interrogazione n. 140.16](#): Ospedale Civico e molestie sessuali, Matteo Pronzini, 01.09.2016.

⁴ [Mozione](#): Ospedale Civico e molestie sessuali: una Commissione d'inchiesta, Matteo Pronzini, 19.09.2016.

sarà trattenuto fino alla presentazione e consegna di tali misure alla Commissione della gestione e delle finanze.

⁴A partire dal 30 aprile 2017 fino alla presentazione e alla messa all'ordine del giorno del Gran Consiglio da parte della Commissione della gestione e delle finanze, delle misure di cui all'art. 2 cpv. 1 e 2 del presente decreto, le indennità di presenza di tutti i membri della Commissione della gestione e delle finanze sono trattenute.

⁵Nel caso che al 30 giugno 2017 i 20 milioni, di cui al capoverso 1 di questo articolo, non sono ancora stati decisi dal Governo o dal Gran Consiglio secondo le loro competenze di legge, il Governo dovrà ridurre linearmente i costi di 4 milioni per ogni Dipartimento.

MORISOLI S. - Presenterò insieme tre emendamenti e poi cederò la parola al collega Pamini per il quarto. Il dibattito odierno a mio giudizio conferma che questi emendamenti sul decreto che va a sigillare il Preventivo ci vogliono, in quanto vanno a completare un certo tipo di discorso che è apparso un po' qua e un po' là nei vari gruppi. Oggi sono state dette molte verità, ma nel farlo non si è andati fino in fondo. Il Preventivo in discussione è il migliore da molti anni a questa parte per quanto riguarda le cifre, ma allo stesso tempo è il peggiore per quanto attiene al contenuto e al modo con il quale si raggiungono tali risultati.

Mi complimento con il collega e capogruppo Pinoja per la sua sintesi di entrata in materia che mi dà il la per spiegare meglio gli emendamenti. La grande scoperta della giornata sembra essere che dietro alle cifre e ai costi ci sono le persone. E dietro i 973 milioni di gettito delle persone fisiche non ci sono forse 180 mila contribuenti? Dietro i 269 milioni di tasse e balzelli non ci sono forse centinaia di migliaia di cittadini che per sbrigare le pratiche relative a procedure imposte loro dallo Stato devono pagare? Invito a non dividere in due la società fra chi subisce e chi beneficia. Non ci sono cittadini di serie A e cittadini di serie B.

Come abbiamo sentito, se tutto va bene nel 2019 raggiungeremo il pareggio dei conti e un avanzo di 3 o 4 milioni. Chi parla di miglior Preventivo degli ultimi decenni stia però attento a non confondere pareggio e risanamento. Non chiamiamo quello che votiamo oggi "risanamento finanziario". Forse raggiungeremo il pareggio nel 2019, ma come il passato dimostra, in seguito entreremo di nuovo in periodi di deficit cumulati, perché di misure di risanamento non se ne sono prese o non se ne sono prese a sufficienza. Il relatore di maggioranza e i relatori che la sostengono hanno spiegato molto bene le motivazioni per l'introduzione dell'art. 2 su questo decreto, quello dei 20 milioni, avrei però preferito che fossero andati fino in fondo. È quello che sto cercando di "vendervi" proponendo questi emendamenti all'articolo.

L'emendamento al cpv. 2 indica che le correzioni devono rigorosamente essere solo sul lato della spesa e con incidenza per quest'anno. Se quello che ci siamo detti è vero e se chi ha lavorato in Commissione della gestione e delle finanze è convinto che la misura sia necessaria, non vedo cosa possa essere compromesso aggiungendo questo capoverso.

Per quel che riguarda i cpv. 3 e 4 si tratta solo di una sicurezza in più. Se è vero che entro il 30 di aprile giungeranno su questi banchi le misure richieste, non scatterà nulla di ciò: la paga dei Consiglieri di Stato e l'indennità di frequenza dei membri della

Commissione della gestione e delle finanze non sarà sospesa. Accettando questi due emendamenti non si fa altro che vincolare, dare un ordine preciso a come raggiungere il risultato. Altrimenti sarebbe come mettere divieti di parcheggio senza mai dare multe. Se il Parlamento fa sul serio dovrebbe avere il coraggio di fare questo passo. Sono piccolezze, però sarebbero utili per sugellare e dimostrare la trasformazione di questo Parlamento nella direzione che tutti auspicano.

Riassumo gli effetti degli emendamenti: darebbero credibilità al Parlamento o alla maggioranza che sostiene il Preventivo e la correzione di 20 milioni; suggellerebbero la coerenza di chi ha fatto la proposta; darebbero consistenza alla formulazione inserita; farebbero passare verso l'esterno il messaggio che si fa sul serio.

PAMINI P. - Vi espongo l'obiettivo del quinto è ultimo capoverso. Fermo restando che promuovere questi ulteriori 20 milioni di risparmi sembra essere l'intenzione dell'aula, o per lo meno della Commissione della gestione e delle finanze, con questo emendamento proponiamo che qualora entro fine giugno non siano state identificate le voci particolari di risparmio si proceda semplicemente con un taglio lineare di 4 milioni in ognuno dei cinque Dipartimenti. Il taglio lineare è sempre un intervento un po' sporco. Si tratta comunque di un taglio a livello dipartimentale, pertanto ogni Consigliere di Stato avrebbe la facoltà di allocare i 4 milioni dove meglio crede all'interno del suo Dipartimento. Qualora si arrivasse al 30 giugno senza proposte puntuali, i salari dei Consiglieri di Stato e i gettoni di presenza dei commissari fino ad allora trattenuti sarebbero rilasciati. Non stiamo proponendo di farli cadere in un pozzo di San Patrizio: potrebbero finanziare la pausa estiva.

BELTRAMINELLI P., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Raccolgo volentieri anche le provocazioni, tra cui il blocco del nostro stipendio, riprendendo quanto ha detto il collega Vitta e sostanzialmente ancora di più.

Il Consiglio di Stato attuale lavora tutti i giorni sulle spese ed è anche per questo che il Preventivo del 2017 è così. L'aumento delle spese dello Stato non è mai stato così basso da anni. Esso corrisponde esattamente all'aumento della popolazione ticinese, che si attesta allo 0.9% l'anno. Va detto che la popolazione sopra i sessantacinque anni aumenta del 2% l'anno, il doppio. Ciò significa che le spese socio-sanitarie inevitabilmente sono doppie rispetto alle spese dello Stato. Togliendo le spese socio-sanitarie – ricordo che sono risorse dedicate ad alleviare i problemi della nostra popolazione, in particolare degli anziani e delle persone a carico dell'assistenza – le spese dello Stato diminuirebbero di anno in anno. Potete anche criticarci, ma credo che anche andando a cercar nel passato siano pochi i Governi che tengono sotto controllo le spese come quello attuale. Sostegno sociale, aumento degli ospedali, sostegno alle famiglie, anziani: i bisogni aumentano e dobbiamo farvi fronte. I tagli lineari sono veleno; sono semplici da fare, ma sono l'ultima cosa da fare. Il piano di risanamento dei conti, che è stato approvato dal Gran Consiglio, ha presupposto un anno di lavoro con tutta l'Amministrazione per evitare i tagli lineari. Dopo tutti gli sforzi fatti, è brutto sentir parlare di tali tagli. Il più sotto pressione è chi vi parla, perché in gioco vi sono situazioni di fragilità. Prendo la proposta come una provocazione, ma non come un vostro intento di tornare ai tempi dei tagli lineari, perché essi erano inefficaci e creavano ineguaglianze. Cerchiamo di proporre misure eque e sopportabili e l'ampio appoggio che c'è stato da parte del Gran Consiglio al piano di risanamento ci conforta.

Chiedo pertanto al Gran Consiglio di respingere queste provocazioni.

MORISOLI S. - Il Presidente del Governo è abile a dare indietro di diritto e di rovescio la pallina, giocando un po' col fuoco e cercando di far credere che non c'è assolutamente nulla da toccare nel sociale. Ciò lo faceva a suo tempo anche l'ex Consigliere di Stato Pietro Martinelli che dipingendo una situazione drammatica arrivava a dire che di soldi ce ne sarebbero voluti di più e non di meno. Do atto al Governo di essere parsimonioso – una crescita dello 0.9% è contenuta – ancora una volta però non si va fino in fondo nel dire le cose, perché sul personale dello Stato si aumenta. Il costo degli stipendi dei dipendenti dello Stato è superiore a tutte le imposte pagate dai cittadini. Da qui alla fine della legislatura partiranno oltre seicento dipendenti e il piano di rientro prevede la non sostituzione solamente per una sessantina di figure. Una settimana dopo che è stata votata la misura di settembre, su beni e servizi c'erano già 8 milioni in più, sul personale 12, sui sussidi di più ancora; per un totale di 36 milioni. Se facciamo il calcolo sulla settimana abbiamo il record del mondo di crescita di spese. Non facciamo quindi paragoni. Questi emendamenti non sono altro che la logica conseguenza di quello che la Commissione è riuscita a ottenere, i 20 milioni in più. Servono a sigillare, assicurare, mettere tre paletti in più, per fare in modo che la cosa si realizzi. Dobbiamo essere credibili e creare tutti assieme un percorso fissato e controllabile nella sua attuazione.

BELTRAMINELLI P., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Il comitato che sostiene il referendum ci accusa di aver fatto 60 milioni di tagli nel sociale negli ultimi anni. Deputato Morisoli, a me va benissimo che si facciano paragoni – quello con Martinelli mi fa anche piacere perché è stato un ottimo Consigliere di Stato – però non si dica che questo Governo non è attento alle spese. Non è certo il costo dei beni e dei servizi o quello del personale che sta esplodendo. Comunque, si può sempre fare di meglio, continueremo a lavorare in tal senso e prendiamo atto dei suggerimenti suoi e soprattutto della Commissione di procedere con ulteriori 20 milioni di risparmi. Non pretendo i fiori – siete un partito di opposizione – ma mi aspetterei che almeno riconosceste il nostro grande impegno.

MORISOLI S. - Nessuno misconosce l'impegno del Governo, nessuno accusa nessuno di non aver fatto qualcosa, ma il fatto di aver fatto qualcosa e di essersi impegnati in tal senso non dimostra ancora la bontà di quello che si è fatto. Mi dispiace, è così.

PAMINI P. - Credo che stiamo uscendo dal tema. I nostri emendamenti si focalizzano sulla concretizzazione di questa misura dei 20 milioni. Sono concorde col ministro Beltraminelli riguardo al fatto che i tagli lineari siano la misura peggiore, ma in assenza di una soluzione puntuale entro sei mesi – non domani – li faremo, perché non dobbiamo prendere in giro i cittadini contribuenti. Questo è il senso degli emendamenti. Fra pochi minuti voteremo e vedremo quanto credete veramente nella fattibilità di questi 20 milioni di tagli.

PINOJA G. - Da diverse parti ho sentito dire che non c'è nessun problema a portare avanti questo messaggio dei 20 milioni. Si propone semplicemente che nel caso non si concretizzassero gli intenti, si applicherebbero questi emendamenti. È comprensibile che vi siano spese socio-sanitarie o di altro tipo che aumentano e che comportano problemi, però nel calcolo del pareggio di bilancio e a livello di conto economico ne dovete tenere debito conto. Se la Commissione della gestione e delle finanze ha proposto una soluzione che sembra perfettamente praticabile, è anche giusto che si metta un termine, ossia il 30 giugno.

CELIO F. - Sul Preventivo come tale voterò di sì perché mi sembra sia fatto seriamente e sia coerente con le decisioni prese a suo tempo dal Parlamento. Se il codicillo dei 20 milioni fosse messo in votazione separatamente invece voterei di no. Una cosa è il Preventivo del 2017, un'altra quello del 2018; non mescoliamo le due cose. Mi sembra inoltre una cosa improvvisata: perché 20 milioni e non 40 o 80? Magari si farebbe ancora più bella figura. Allo stesso modo voterò contro gli emendamenti e specialmente contro l'idea di procedere con tagli lineari. Condivido quanto ha detto il Ministro Beltraminelli al riguardo. I tagli lineari sono la soluzione di chi non ha soluzioni, può essere ragionevole farli solo in una situazione veramente disperata e non mi sembra che sia il caso.

Messo ai voti, l'emendamento all'art. 2 cpv. 2 (nuovo) è respinto con 11 voti favorevoli, 61 contrari e 13 astensioni.

Messo ai voti, l'emendamento all'art. 2 cpv. 3 (nuovo) è respinto con 10 voti favorevoli, 65 contrari e 8 astensioni.

Messo ai voti, l'emendamento all'art. 2 cpv. 4 (nuovo) è respinto con 11 voti favorevoli, 62 contrari e 8 astensioni.

Messo ai voti, l'emendamento all'art. 2 cpv. 5 (nuovo) è respinto con 10 voti favorevoli, 61 contrari e 7 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo concernente il Preventivo 2017 annesso al rapporto bis della maggioranza commissionale è accolto con 51 voti favorevoli, 25 contrari e 3 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Bacchetta-Cattori - Balli - Battaglioni - Beretta Piccoli - Brivio - Campana - Canepa - Caprara - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Censi - Crugnola - Dadò - Farinelli - Ferrara - Foletti - Fonio - Franscella - Frapolli - Galusero - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Käppeli - Lurati - Minorette - Minotti - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pini - Polli - Quadranti - Rückert - Sanvido - Schnellmann - Seitz - Terraneo

Si pronunciano contro:

Ay - Bang - Bosia Mirra - Corti - Crivelli Barella - Delcò Petralli - Ducry - Durisch - Filippini - Galeazzi - Garobbio - Ghisletta - Kandemir Bordoli - La Mantia - Lepori - Lurati Grassi - Maggi - Merlo - Morisoli - Pamini - Patuzzi - Pinoja - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Storni

Si astengono:

Mattei - Ramsauer - Zanini

9. REVISIONE TOTALE DELLA LEGGE SUGLI STIPENDI DEGLI IMPIEGATI DELLO STATO E DEI DOCENTI (LSTIP) - RIPETIZIONE DELLA VOTAZIONE SULLA PROPOSTA DI EMENDAMENTO ALL'ART. 4 CPV. 1 (ART. 144 CPV. 2 LGC)⁵

Messaggio dell'11 aprile 2016 n. 7181

Ai sensi dell'art. 144 cpv. 2 LGC, si procede alla votazione dell'emendamento all'art. 4 cpv. 1.

Articolo 4 cpv. 1

- Emendamento di Sara Beretta Piccoli, Bosia, Delcò Petralli, Ghisletta, La Mantia, Lepori, Mattei, Pugno Ghirlanda, Seitz, Storni

¹*Le classi di stipendio dei dipendenti cantonali sono stabilite come segue:*

Classe	Minimo	Massimo
(...)		
18	125'583	204'142 200'000
19	130'794	212'903 200'000
20	136'105	221'851 200'000

Messo ai voti, l'emendamento raccoglie 40 voti favorevoli e 40 voti contrari.

Il Presidente dichiara che, ai sensi dell'art. 144 LGC cpv. 2, essendosi verificata nuovamente una parità di voti, la proposta è considerata respinta.

Tuttavia, considerato che alcuni deputati comunicano di non aver inserito correttamente la tessera per la votazione, il Presidente decide di ripetere la votazione che produce il seguente risultato: 39 voti favorevoli, 42 contrari e 1 astensione; l'emendamento è dunque respinto.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge uscito dalle deliberazioni parlamentari sono accolti con 58 voti favorevoli, 15 contrari e 7 astensioni.

⁵ Per il dibattito parlamentare si rinvia alla sessione di dicembre 2016, seduta XXVII pp. 3071-3092 e seduta XXVIII pp. 3331-3340.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Bacchetta-Cattori - Battaglioni - Bosia Mirra - Brivio - Canepa - Caprara - Caverzasio - Cedraschi - Censi - Corti - Crugnola - Dadò - Durisch - Farinelli - Ferrara - Filippini - Fonio - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - Lepori - Lurati - Mattei - Minotti - Morisoli - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Pamini - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pini - Pinoja - Polli - Quadranti - Rückert - Sanvido - Schnellmann - Seitz - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si pronunciano contro:

Aldi - Ay - Bang - Crivelli Barella - Delcò Petralli - Frapolli - Ghisletta - Maggi - Merlo - Minoretti - Ortelli - Patuzzi - Pronzini - Robbiani - Storni

Si astengono:

Balli - Bignasca - Campana - Celio - Ducry - Guscio - Ramsauer

Il Consiglio di Stato non intende chiedere una seconda lettura (art. 140 cpv. 5 LGC).

10. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:15 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Fabio Badasci

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Pelin Kandemir Bordoli e Ivo Durisch per la modifica della Legge sugli assegni di famiglia del 18 dicembre 2008

del 23 gennaio 2017

Nell'ambito del Preventivo 2016, con il messaggio n. 7121 e il relativo rapporto commissionale, la maggioranza del Gran Consiglio ha accolto alcune modifiche della Legge sugli assegni di famiglia.

La parte concernente i peggioramenti per soli stranieri è stata contestata con un ricorso al Tribunale federale che, pur non accogliendo il ricorso, ha lasciato aperti diversi aspetti contestati e ha evidenziato come il nuovo testo di legge e il relativo regolamento siano da intendersi come una residenza ininterrotta di cinque anni in Svizzera. Il Tribunale federale ritiene che la modifica legislativa non contraddice il principio della proporzionalità laddove pone la condizione di aver soggiornato ininterrottamente due anni in più in Ticino rispetto ai cittadini svizzeri (p.to 3.8 pag.13 della sentenza TF del 6 dicembre 2016).

Alla luce della sentenza del Tribunale federale si pone secondo gli iniziativaisti la necessità di adeguare la Legge sugli assegni di famiglia alle condizioni e ai termini riportati dalla sentenza del Tribunale federale.

Per queste ragioni proponiamo le seguenti modifiche:

Art. 47 cpv. 4

⁴I cittadini stranieri devono essere domiciliati in Svizzera da almeno cinque anni.

Art. 51 cpv. 3

³I cittadini stranieri devono essere domiciliati in Svizzera da almeno cinque anni.

Art. 52 lett. c) - modifica

- c) il padre o la madre ha il domicilio nel Cantone da almeno tre anni. **I cittadini stranieri devono essere domiciliati in Svizzera da almeno cinque anni;**

Pelin Kandemir Bordoli e Ivo Durisch

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Sergio Morisoli e Paolo Pamini per la modifica della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato (LGF) del 20 gennaio 1986 - Regolazione e controllo strutturale della crescita della spesa corrente

del 23 gennaio 2017

Il dibattito sul Preventivo 2017 e le note vicende che lo hanno caratterizzato prima, durante e dopo, nonché la proposta della Commissione della gestione e delle finanze di vincolare il voto positivo al Preventivo alla presentazione fuori tempo massimo di ulteriori risparmi da parte del Governo, stanno a dimostrare che le finanze cantonali continuano ad essere fuori rotta, ma anche che i politici con gli strumenti classici: accordi tra partiti, pacchetti squilibrati incentrati su maggiori entrate anziché su minori spese, proclami di minacce di non voto dei Preventivi e altro non riescono più ad avere nessuna incidenza effettiva sul corso verso i disastri finanziari. Inutile in questa sede ripetere cifre, piani di rientro e tendenze arcinoti e archi inefficaci nel passato prossimo come nel futuro prossimo e remoto.

I dati presentati sono allarmanti, ma non sono altro che la conseguenza naturale di un decennio mai dedicato alla correzione delle spese bensì solo sull'aumento delle imposte e delle tasse. Il pacchetto di correzione di 200 milioni non si scosta da questa linea tradizionale.

Ritenuto che, per rispondere a questa impotenza collettiva nel trovare una disciplina di contenimento costante, è urgente e necessario definire nella legge finanziaria dei vincoli alla crescita naturale della spesa corrente.

Proponiamo a questo scopo la modifica della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato all'art. 4 del capitolo Principio dell'equilibrio finanziario, inserendo un cpv. 2 con lettere a), b) e c):

Art. 4 - Principio dell'equilibrio finanziario

Il conto economico deve essere pareggiato a medio termine.

cpv. 2 - nuovo

²La crescita delle voci di spesa corrente: 30 spesa del personale, 31 spesa di beni e servizi, 36 spesa netta di trasferimento; è regolata e controllata nel seguente modo:

- a) spesa del personale: a Preventivo dell'anno "t + 1" può figurare un importo massimo equivalente al valore medio aritmetico mobile degli ultimi 4 anni (t; t-1; t-2; t-3) del gettito di imposte delle persone fisiche.
Dove "t" è uguale al valore dell'ultimo Preventivo votato, e t-1, t-2, t-3 sono uguali ai valori degli ultimi 3 Consuntivi votati.

- b) spesa per beni e servizi: a Preventivo dell'anno "t + 1" può figurare un importo massimo equivalente al valore medio aritmetico mobile degli ultimi 4 anni (t; t-1; t-2; t-3) della spesa di beni e servizi.
Dove "t" è uguale al valore dell'ultimo Preventivo votato, e t-1, t-2, t-3 sono uguali ai valori degli ultimi 3 Consuntivi votati.
- c) spesa netta di trasferimento, voce 363 Contributi a enti pubblici e terzi netti: a Preventivo dell'anno "t + 1" può figurare un importo massimo equivalente al 90% del valore medio aritmetico mobile degli ultimi 4 anni (t; t-1; t-2; t-3) della somma del gettito di imposte delle persone fisiche e persone giuridiche.
Dove "t" è uguale al valore dell'ultimo Preventivo votato, e t-1, t-2, t-3 sono uguali ai valori degli ultimi 3 Consuntivi votati.

Sergio Morisoli e Paolo Pamini

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata dalla Commissione speciale per l'attuazione dell'IP "Prima i nostri!" per la modifica della Legge concernente l'istituzione dell'azienda cantonale dei rifiuti (LACR) - Preferenza indigena per il personale dell'ACR

del 23 gennaio 2017

L'approvazione dell'iniziativa popolare "Prima i nostri!" ha comportato una presa di coscienza anche per i dipendenti delle aziende cantonali decentralizzate dell'Amministrazione statale.

In ossequio al proprio mandato, la scrivente Commissione propone pertanto d'inserire nella Legge concernente l'istituzione dell'azienda cantonale dei rifiuti (LACR) una disposizione sull'assunzione del personale con preferenza ai residenti. A tale scopo è necessario emendare l'art. 27 con l'aggiunta di un capoverso.

I.

La Legge concernente l'istituzione dell'azienda cantonale dei rifiuti (LACR) del 24 marzo 2004 è modificata come segue:

Art. 27 cpv. 2 (nuovo)

²Nell'assunzione del personale, l'ACR, a parità di requisiti e qualifiche e salvaguardando gli obiettivi aziendali, deve dare la precedenza alle persone residenti, purché idonee a occupare il posto di lavoro offerto.

II.

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di legge è pubblicata nel Bollettino delle leggi e degli atti esecutivi ed entra immediatamente in vigore.

Per la Commissione speciale
per l'attuazione dell'IP "Prima i nostri!"
Tamara Merlo
Aldi - Bang – Ghisla - Giudici - Pinoja

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata dalla Commissione speciale per l'attuazione dell'IP "Prima i nostri!" per la modifica della Legge sull'Ente ospedaliero cantonale (EOC) - Preferenza indigena per il personale dell'EOC

del 23 gennaio 2017

L'approvazione dell'iniziativa popolare "Prima i nostri!", dopo attenta analisi del mercato del lavoro ticinese e delle leggi che lo regolano, ha comportato una presa di coscienza anche per quanto riguarda i dipendenti del settore socio-sanitario, sia in ambito pubblico che privato.

Contestualmente all'iniziativa parlamentare generica riguardante la preferenza indigena per il personale delle strutture ospedaliere private e delle altre istituzioni finanziate dal Cantone tramite un contratto di prestazione, si ritiene opportuno proporre l'estensione del medesimo obbligo all'EOC, mediante una puntuale modifica della legge che lo disciplina.

In concreto, la Legge sull'EOC non contempla ad oggi alcuna disposizione sulla natura giuridica dei rapporti di lavoro con i suoi dipendenti. Manca in ogni modo una disposizione sulla preferenza alle persone residenti. Per queste ragioni, in virtù del voto popolare scaturito in data 25 settembre 2016, è necessario emendare la Legge sull'EOC in tal senso.

La modifica legislativa proposta e scaturita dai lavori commissionali è quindi la seguente:

I.

La Legge sull'EOC del 19 dicembre 2000 è modificata come segue:

Art. 8 cpv. 2 (nuovo)

²Nell'assunzione del personale, l'EOC, a parità di requisiti e qualifiche e salvaguardando gli obiettivi aziendali, deve dare la precedenza alle persone residenti, purché idonee a occupare il posto di lavoro offerto.

II.

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di legge è pubblicata nel Bollettino delle leggi e degli atti esecutivi ed entra immediatamente in vigore.

Per la Commissione speciale
per l'attuazione dell'IP "Prima i nostri!"
Simone Ghisla
Aldi - Bang - Giudici - Merlo - Pinoja

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica dalla Commissione speciale per l'attuazione dell'IP "Prima i nostri!" - Preferenza indigena per il personale delle strutture ospedaliere private e delle altre istituzioni finanziate dal Cantone tramite un contratto di prestazione

del 23 gennaio 2017

Considerazioni

Allo scopo di attuare il principio della preferenza indigena nell'assunzione del personale degli enti pubblici decentralizzati, la scrivente Commissione ha già proposto, attraverso la presentazione di iniziative parlamentari elaborate riguardanti Banca Stato, l'Azienda cantonale dei rifiuti (ACR) e l'Ente ospedaliero cantonale (EOC), l'introduzione nelle rispettive leggi settoriali di un nuovo articolo a tenore del quale, nell'assunzione del personale, l'ente in questione, *«a parità di requisiti e qualifiche e salvaguardando gli obiettivi aziendali, deve dare la precedenza alle persone residenti, purché idonee ad occupare il posto di lavoro offerto»*.

Contestualmente all'iniziativa parlamentare riguardante l'EOC, si ritiene doveroso proporre l'estensione del medesimo obbligo agli istituti ospedalieri privati autorizzati a esercitare a carico dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie. Ciò, da un lato, per assicurare la parità di trattamento con l'ospedale pubblico e, d'altro lato, in considerazione del fatto che dal 2012 il Cantone è chiamato, in virtù della Legge federale sull'assicurazione malattie del 18 marzo 1994 (LAMal), a finanziare parzialmente le prestazioni erogate da tali istituti in

regime stazionario a pazienti a carico dell'assicurazione malattie di base e residenti nel Cantone. Al riguardo, giova ricordare che in Ticino l'assunzione della quota parte a carico del Cantone non avviene mediante pagamento del 55% della singola fattura, bensì attraverso il versamento di un contributo globale, possibilità prevista dall'art. 51 LAMal. Tale contributo è disciplinato nell'ambito di contratti di prestazione stipulati con istituti che sono peraltro tenuti a rispettare determinati vincoli concernenti segnatamente le attività di formazione e le condizioni di lavoro del personale (cfr. art. 66a - 66s della Legge cantonale di applicazione della Legge federale sull'assicurazione malattie (LCAMal) del 26 giugno 1997)

La scrivente Commissione ritiene inoltre che, a ben riflettere, il criterio di preferenza indigena debba essere reso obbligatorio non soltanto nel settore ospedaliero pubblico e privato, bensì, più in generale, nei confronti delle varie istituzioni finanziate dal Cantone tramite un contratto di prestazione. Nel settore socio-sanitario, si tratta degli istituti per anziani, invalidi e minorenni, così come dei servizi di assistenza e cura a domicilio. Riservati ulteriori approfondimenti da effettuarsi, se del caso, nelle opportune sedi, non si intravedono tuttavia validi motivi per non estendere l'applicazione di tale obbligo anche a istituzioni finanziate dal Cantone che sono attive in altri settori. Si ritiene infatti che anche enti di diritto privato, nella misura in cui beneficiano di importanti finanziamenti pubblici, possano essere sottoposti dal diritto cantonale a determinati vincoli per quanto attiene alla gestione delle loro risorse, comprese l'assunzione e le condizioni lavorative del personale da essi impiegato. In questa logica s'iscrive del resto la recente approvazione, da parte del Gran Consiglio nella seduta dell'8 novembre 2016, della mozione presentata il 22 settembre 2014 da Gianni Guidicelli e Lorenzo Jelmini allo scopo di rendere vincolante l'adesione a un contratto collettivo di lavoro (CCL) per gli enti beneficiari di contratti di prestazione.

Conclusione

Sulla scorta delle considerazioni suesposte, si propone di inserire, nelle varie leggi settoriali o, se del caso, in una normativa quadro, una disposizione che sancisca l'obbligo per le istituzioni beneficiarie di contratti di prestazione di rispettare il criterio della preferenza indigena nell'assunzione del personale e introduca meccanismi appropriati di controllo. A tal fine, potrebbe essere ripresa la formulazione dell'articolo proposto da questa Commissione nelle iniziative elaborate riguardanti gli enti pubblici citati *in limine*.

Per la Commissione speciale
per l'attuazione dell'IP "Prima i nostri!"
Simone Ghisla
Aldi - Bang - Giudici - Merlo - Pinoja

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Henrik Bang e cofirmatari "Rifugi per i senzatetto quando le condizioni climatiche sono estreme!"

del 23 gennaio 2017

Il 17 dicembre 2016 un 40enne senzatetto, che dormiva in uno scantinato, ha perso la vita in un incendio avvenuto in una palazzina di Massagno. Tale evento ha scosso tutta l'opinione pubblica ticinese. Il gelo degli ultimi giorni, dopo un periodo sopra le medie, ancora di più ha fatto riflettere la cittadinanza sulla situazione dei senzatetto, che dormono in maniera improvvisata nelle stazioni o altrove nel Cantone Ticino.

Il 10 gennaio 2017 il Sindaco di Chiasso ha riferito sulla tematica che *"la situazione è sotto controllo"* e che *"non ci sarebbe emergenza"*. A ciò ha aggiunto fra l'altro che *"un qualche senzatetto che dorme in stazione c'è sempre stato e spesso anche se gli si offre un letto preferisce restare lì"*. Alla luce di queste prese di posizione semplicistiche, che minimizzano solo la problematica, rimandando ad altri la risposta, si ritiene che il Cantone abbia a prendere una decisione di principio. Ciò si giustifica se si pensa soltanto che Cantone e Comuni debbano avere tutti gli strumenti a disposizione per affrontare in maniera celere la situazione in caso di condizioni climatiche difficili.

Riteniamo sia necessario almeno in occasione del grande freddo o di clima difficile permettere l'apertura di rifugi della protezione civile per ospitare i senzatetto. A tale riguardo ricordiamo che l'art. 7 della Costituzione federale afferma che *"la dignità della persona va rispettata e protetta"*. Affinché tale ideale sia garantito lo Stato deve farsi parte attiva per garantire per lo meno un letto in uno spazio riscaldato. I rifugi sono il luogo consono per permettere un alloggio minimale. La tesi del Sindaco di Chiasso non può essere condivisa. Ammesso e non concesso che il fenomeno sia minimo, è anche nell'interesse non solo della dignità umana, ma anche dell'ordine pubblico affrontare questa problematica. Far in modo che nessuno debba dormire per strada, crediamo sia una "conquista" che questo Cantone debba implementare. Un aumento del fenomeno porterebbe a un degrado sociale che diventerebbe poi difficile estirpare.

La presente iniziativa persegue quindi il fine di creare lo strumento legale affinché il Dipartimento, sentiti i Consorzi, i Municipi e le organizzazioni sociali attive sul campo, possa ordinare l'apertura di rifugi della Protezione civile a questi fini.

Evidentemente con la nuova normativa si vorrebbe disciplinare solo la possibilità di farne capo. A dipendenza delle necessità, spetterà poi al Dipartimento definire il numero di rifugi da destinare a tale scopo e il periodo.

Per l'Ente pubblico i soli costi sono quelli di apertura dei rifugi. Il resto può essere gestito tramite associazioni no profit che già si occupano delle persone in difficoltà. Non c'è pericolo che questa novella provochi una sorta di "turismo del senzatetto", poiché le persone irregolari dovrebbero comunque essere espulse dal territorio svizzero.

Henrik Bang
Delcò Petralli - Fonio - Giudici - Seitz

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.

MOZIONE

Per una formazione del personale infermieristico e di cura che rispecchi le esigenze socio-sanitarie del nostro Cantone

del 23 gennaio 2017

Considerazioni

Allo scopo di attuare il principio della preferenza indigena nell'ambito socio-sanitario del nostro Cantone, la Commissione speciale per l'attuazione dell'IP "Prima i nostri!", oltre ad aver analizzato le basi legali che regolano le assunzioni sia in ambito pubblico sia in ambito privato, presentando delle proposte correttive, si è interrogata sulle ragioni per le quali il settore deve largamente attingere a manodopera frontaliera per poter far fronte alle esigenze dei nostri cittadini. Di fatto, malgrado gli sforzi fatti, nel corso degli ultimi dieci anni, per proporre percorsi formativi innovativi indirizzati a un numero di studenti più sostanzioso, siamo ad oggi ancora confrontati con un deficit di posti di formazione da cui consegue la necessità di occupare posti di lavoro pregiati con manodopera estera.

A titolo esplicativo si pensi ad esempio che nel 2017 si formeranno in Svizzera il 43% degli infermieri necessari a coprire il fabbisogno elvetico (i dati cantonali ufficiali richiesti dalla Commissione ad oggi non sono pervenuti).

Una formazione mirata e calibrata che si avvicini alle esigenze del mercato del lavoro cantonale è di fatto, senza cadere in una logica prettamente statalista, uno strumento concreto con il quale perseguire, senza alcuno stravolgimento legislativo, l'obiettivo proposto.

Conclusione

Sulla scorta delle considerazioni suesposte, la presente Commissione, al fine di concretizzare la volontà popolare espressa in data 25 settembre 2016, mediante la presente mozione invita il Governo a voler aggiornare il settore formativo socio-sanitario secondo il criterio del fabbisogno.

Per la Commissione speciale
per l'attuazione dell'IP "Prima i nostri!"
Simone Ghisla
Aldi - Bang - Giudici - Merlo - Pinoja

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Smartgrid Ticino: promuovere e coordinare l'ammodernamento della rete di distribuzione

del 23 gennaio 2017

Premessa

La svolta energetica in corso a livello mondiale e in particolare nel continente europeo ha visto un forte sviluppo della produzione decentralizzata di nuova energia rinnovabile. Paesi confinanti alla Svizzera hanno già realizzato molto. Ad esempio la Germania ha visto crescere in un decennio la quota parte di energia rinnovabile dal 12 al 38% attraverso la realizzazione di oltre 1,5 milioni di impianti distribuiti sul territorio.

La Svizzera pur adottando una posizione molto attendista che limita gli incentivi (RIC finora 1.2 cts/kWh) dispone già di decine di migliaia di impianti che producono diversi TWh (4% del consumo CH).

Lo scorso mese di settembre le Camere federali hanno approvato la prima tappa della strategia energetica 2050 che prevede un aumento dei fondi a disposizione per il nuovo rinnovabile che dovrebbe raggiungere circa 10TWh entro il 2030.

Con l'aumento del numero di impianti decentralizzati che immettono energia in rete a regimi irregolari sarebbe opportuno disporre al più presto delle necessarie infrastrutture e tecnologie per lo sfruttamento ottimale di queste nuove fonti, tecnologie che rendono la rete intelligente: smartgrid.

La situazione attuale

A livello di rete nazionale Swissgrid ha preparato una nuova strategia di sviluppo e potenziamento della rete ad alta tensione Strategia 2050 da 2,6 miliardi, mentre a livello di rete di distribuzione locale l'iniziativa è lasciata alle singole aziende municipalizzate o meno di distribuzione, in Ticino una decina di varie dimensioni che operano chiaramente con diverse sensibilità e priorità.

Per far fronte alle nuove sfide energetiche dettate sia dai sempre più rapidi sviluppi tecnologici che dalla politica energetica federale, ma anche secondo quanto richiesto nel Piano energetico cantonale PEC, che esplicitamente prevede come obiettivo strategico lo sviluppo smartgrid delegandolo a AET e aziende distributrici, è opportuno promuovere e coordinare l'adattamento e l'ammodernamento della rete elettrica sia sul lato produzione decentralizzata che distribuzione come pure gestione della domanda, vedi diffusione contatori intelligenti o smartmeter.

Nell'ambito della legge FER i concetti smartgrid smartmeter sono stati considerati e i Comuni possono attingere a finanziamenti. Non ci risulta che finora sia stato fatto grande uso di questa possibilità.

Al momento solo alcune aziende stanno installando alcuni lotti di smartmeter, ma senza grande coordinazione.

Per evitare ulteriori ritardi in un settore di primaria importanza per l'economia cantonale riteniamo occorra:

1. studiare la situazione delle varie reti di distribuzione;

2. coinvolgere tutte le aziende presenti sul territorio cantonale;
3. pianificare un'azione coordinata;
4. il Cantone si fa promotore di questo progetto attraverso l'elaborazione di un piano strategico impegnativo per le aziende di distribuzione che preveda eventuali incentivi.

In questo senso la presente mozione chiede al Consiglio di Stato di esaminare la situazione e di promuovere una strategia coordinata per l'implementazione in Ticino di reti di distribuzione intelligenti (smartgrid) per sostenere nel modo più efficiente l'integrazione degli impianti di produzione decentralizzati e la gestione dei consumi attraverso metodi di gestione della domanda (smartmeter) su tutto il territorio cantonale.

Bruno Storni
Bang - Lepori - Maggi

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INTERPELLANZA

Paloc3: percorso ciclopeditone sulla litoranea del Gambarogno; scelte del Dipartimento incomprensibili ed equivocabili

del 10 gennaio 2017

Sintesi

Le procedure previste nei Piani di agglomerato sono lineari, portando progetti in fase di approfondimento a ulteriore grado di maturazione per poi essere pronti alla realizzazione. Nel Gambarogno risulta eclatante il declassamento del percorso ciclopeditone sull'asse della litoranea. Fatto che contrasta con tutte le direttive e gli sviluppi conosciuti in questi ultimi dieci anni di pianificazione. Talmente eclatante che insospettisce e porta a pensare ad una ingerenza attiva del Consiglio di Stato nel ricorso che vede il Municipio di Gambarogno opposto alle FFS, per i progetti di ammodernamento del corridoio merci verso sud di quest'opera monca che è AlpTransit. Infatti sono in corso trattative per fare ritirare al Comune il ricorso. Questo declassamento a livello di Paloc3 impoverisce ulteriormente il peso del Municipio e ora le FFS con delle briciole rispetto alla posta in palio, potrebbero avere sufficiente peso contrattuale da fare ritirare il ricorso al Municipio di Gambarogno.

I fatti

Come sappiamo il Piano di agglomerato è uno strumento fondamentale per realizzare e finanziare opere legate alla mobilità lenta e alla mobilità pubblica negli agglomerati e nelle regioni marginali agli agglomerati.

Grazie a questo strumento prossimamente dovremmo vedere realizzarsi il collegamento

Quartino-Magadino.

Quanto verrà realizzato tra Quartino e Magadino quest'anno si è iniziato a concepirlo molto prima, verso il 2010, con un lavoro costante e passo dopo passo, mattone su mattone con studi di fattibilità, lavoro di vari tecnici, tanto lavoro di milizia ecc.

Risulta incomprensibile quanto è avvenuto nel Paloc3 per il previsto collegamento ciclopedonale sulla litoranea del Gambarogno.

È superfluo ritornare sull'importanza per questa regione di un'infrastruttura del genere. Già attualmente sui miseri marciapiedi che costeggiano il lago e addirittura in parti dove non vi sono marciapiedi ma linee bianche sull'asse stradale, assistiamo al pellegrinaggio di molti turisti, di famiglie e residenti che vogliono gustarsi la bellezza del paesaggio e del lago, passeggiando o praticando sport in spazi idilliaci ma aimè attualmente molto pericolosi. Obsoleti sono i marciapiedi e pure la ringhiera, che dovrebbe essere concepita per la sicurezza ma rappresenta un vero pericolo essendo fuori norma, arrugginita e posticcia.

Un collegamento ciclopedonale sulla litoranea quale spazio pubblico per pedoni e ciclisti risulta fondamentale per rafforzare il carattere turistico residenziale della regione, per aumentare il grado di occupazione di quelli che vengono chiamati i letti freddi e per contrastare la concorrenza oltre frontiera dove a livello di infrastruttura di base su questi aspetti non sono stati a dormire e probabilmente i ristori del frontalierato sono finiti tutti a favore di investimenti per una maggiore attrattiva turistica. Questo collegamento ciclopedonale sarebbe giustificato e utile anche dal lato della mobilità utilitaria in quanto il nodo intermodale del Gambarogno si situerà in futuro maggiormente in posizione centrale, a San Nazzaro. La vocazione turistico residenziale del Gambarogno è suffragata da dati. Conta sì cinquemila abitanti domiciliati ma il Gambarogno a lago, detto anche basso Gambarogno, nel periodo estivo sale ad una occupazione superiore ai ventimila e la capacità piena del parco immobiliare potrebbe rasentare i trentamila posti.

Risulta pertanto incomprensibile cosa sia successo nel Paloc3 per le principali tratte del percorso ciclopedonale che, dopo aver superato lo scoglio Paloc2 nel 2011 in fase B, con fase A per la prima parte da Quartino a Magadino, è ora scivolato per volontà del Dipartimento da categoria A orizzonte esecutivo 2019-2022 nella categoria più lontana ed insignificante dal lato esecutivo ossia categoria C oltre il 2026. Non si offre nemmeno lo stato intermedio B. Eppure ci troviamo a lago e i Piani di agglomerato hanno sempre tenuto in considerazione queste regioni marginali all'agglomerato proprio per il potenziale legato alla mobilità lenta. E pensare che a maggio 2016 il documento andato in fase di informazione e consultazione presso la popolazione prevedeva dopo vari approfondimenti tecnici la fase A per queste tratte del percorso ciclopedonale sulla litoranea del Gambarogno.

Vi ricordo le tempistiche delle categorie previste nei Piani di agglomerato di terza generazione A (2019-2022) B (2023-2026) e C (2026...).

Di seguito elenco le tappe principali ufficiali del percorso ciclopedonale sulla litoranea del Gambarogno. Con l'approvazione del Paloc2 (2010-2012) le tratte in questione si trovavano in fase B orizzonte 2019-2022, mentre l'aggancio a nord era già in fase A (2015-2018) e quest'anno verrà realizzato (Quartino-Magadino). Su mandato del Dipartimento nel 2014 si è proceduto ad un ampio studio di fattibilità dell'intero percorso a

lago per farlo maturare e portare da livello B nel Paloc2 in fase A nel Paloc3. Lo studio terminò nel maggio 2015. Nel maggio 2016 si è proceduto all'informazione e alla consultazione della popolazione per l'intero programma Paloc3. Nei documenti in pubblicazione le tratte ciclopedonali in questione erano saldamente in fase A.

Pochi mesi dopo le due tratte principali del percorso ciclopedonale sulla litoranea passano da categoria A a categoria C per volontà del Dipartimento. Il Municipio di Gambarogno interpellato segnala di essere attivo per trovare soluzioni ai tracciati declassati all'interno del ricorso FFS sull'ammodernamento dell'infrastruttura ferroviaria nel Gambarogno.

Mi direte cosa c'entrano i percorsi ciclopedonali sulla litoranea del Gambarogno con il Gran Consiglio e con le FFS.

L'approvazione dei Piani di agglomerato compete al lodevole Consiglio di Stato. La politica della mobilità è del Consiglio di Stato. Nel ricorso FFS oltre al Comune è interpellato anche il CdS.

Il fatto che in una zona lacustre, turistico-residenziale il Consiglio di Stato metta da categoria A in categoria C un percorso ciclopedonale, approfondito quasi sul corso di un decennio e con tutti i carismi del caso, fa pensare. Un percorso necessario già solo per motivi di sicurezza, senza parlare delle esigenze turistiche, utilitarie e ricreative, tutte quante valide. Con questo declassamento il Consiglio di Stato mette in discussione i fondamenti della politica della mobilità lenta cantonale. Questo passo si presta pertanto a interpretazioni visto che una spiegazione da parte del Cantone non l'abbiamo e non dimentichiamo che tale percorso se si decide di toglierlo dal Paloc3 lo si potrebbe almeno riconsiderare nel credito quadro cantonale adibito alla mobilità lenta. No nessuna spiegazione. Solo quella del Municipio che ne discuterà una eventuale realizzazione da parte delle FFS.

A questo stadio degli eventi mi permetto di portare all'attenzione del Consiglio di Stato una serie di domande che in un contesto del genere possono emergere e che allo stato attuale delle informazioni ritengo plausibili.

Domande

Dal lato tecnico, contenutistico ma anche dal lato finanziario, considerate le opere che vengono attualmente finanziate dal Cantone, considerato il quadro politico finanziario cantonale e federale, il declassamento del percorso ciclopedonale sulla litoranea del Gambarogno non si giustifica, men che meno se si considera l'inversione totale di marcia avvenuta in soli due mesi di tempo su un lasso di preparazione di un decennio. Questo cambiamento diametrico indebolisce il Municipio di Gambarogno a livello di ricorso contro le opere delle FFS volte a creare un corridoio merci verso l'Italia; uno pseudo sbocco di AlpTransit su una vecchia linea adibita al trasporto passeggeri. Infatti sono in corso trattative tra Municipio e FFS per ritirare il ricorso. Ora sul piatto delle trattative figurano per ammissione del Municipio stesso anche queste due tratte declassate del percorso ciclopedonale per cui tante altre rivendicazioni di spessore come il mantenimento di un collegamento passeggeri efficiente tra Luino e le zone industriali di Cadenazzo-Riazino, il sottopasso a Contone,... perdono consistenza.

Non dimentichiamo che le FFS sono una SA e che il loro ben retribuito Direttore ha già dato mostra delle sue qualità e acume nei confronti dei ticinesi con pubblicazioni molto discutibili.

È competenza del Consiglio di Stato interferire a favore di una SA con scelte di questo tipo?

È competenza del Consiglio di Stato interferire, o prendere decisioni che potrebbero interferire in un ricorso che vede opposto un Comune che verrà trasformato in corridoio per merci dell'Europa, comprese merci pericolose, e la SA FFS che dal transito di treni merci su questo corridoio non potrà che avere dei benefici?

Per togliere ogni ombra di dubbio non ritiene che il Consiglio di Stato debba immediatamente intervenire sul Paloc3 chiedendo a Berna di reinserire quanto è stato ingiustificatamente tolto?

Cleto Ferrari

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Per la difesa della libertà di stampa

Per la difesa dei giornalisti del Caffè sotto accusa

dell'11 gennaio 2017

La giurisprudenza del Tribunale federale dà atto che, in tema di punibilità dei media, le norme del diritto penale vanno interpretate alla luce delle disposizioni del diritto superiore, vale a dire della Costituzione federale e della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU⁶). In quest'ambito, va prestato particolare riguardo alla libertà dei media (art. 17 Cost. e art. 10 CEDU) e all'importante ruolo che la stampa riveste nell'ottica della democrazia.

L'esigenza di un'interpretazione delle norme penali conforme ai diritti dell'uomo discende anche dalla giurisprudenza della Corte europea (Corte EDU), la quale valuta le sentenze di condanna dei tribunali penali nazionali con particolare rigore, laddove le stesse limitino la libera attività dei media.

Il testo dell'art. 10 CEDU (libertà d'espressione) recita:

1. Ogni persona ha diritto alla libertà d'espressione. Tale diritto include la libertà d'opinione e la libertà di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza ingerenza alcuna da parte delle autorità pubbliche e senza considerazione di frontiera. Il presente articolo non impedisce che gli Stati sottopongano a un regime di autorizzazione le imprese di radiodiffusione, di cinema o di televisione.

2. L'esercizio di queste libertà, comportando doveri e responsabilità, può essere sottoposto a determinate formalità, condizioni, restrizioni o sanzioni previste dalla legge e

⁶ Entrata in vigore per la Svizzera il 28 novembre 1974 (RS 0.101).

costituenti misure necessarie in una società democratica, per la sicurezza nazionale, l'integrità territoriale o l'ordine pubblico, la prevenzione dei reati, la protezione della salute e della morale, la protezione della reputazione o dei diritti altrui, o per impedire la divulgazione di informazioni confidenziali o per garantire l'autorità e la imparzialità del potere giudiziario.

I principi generali che sottendono alla valutazione e all'apprezzamento circa la legittimità (necessità) di una limitazione dell'esercizio della libertà di espressione ex art. 10 CEDU - riaffermati a più riprese dalla Corte EDU a partire dalla *sentenza Handyside contro Regno Unito* del 7 dicembre 1976 - sono stati di recente riassunti nella *sentenza Morice contro Francia* del 23 aprile 2015.

Sono i seguenti.

1.

La libertà d'espressione costituisce uno dei fondamenti essenziali della società democratica, una delle condizioni primordiali del suo progresso, nonché dello sviluppo e della realizzazione sul piano personale di ciascun individuo. Nel rispetto dei suoi doveri e delle sue responsabilità, la stampa è tenuta ad esternare informazioni e idee su tutte le questioni di interesse pubblico e generale, comprese quelle che fanno riferimento all'amministrazione della giustizia.

Sotto riserva del paragrafo 2 dell'art. 10 CEDU, la libertà d'espressione non vale soltanto per le "*informazioni*" o le "*idee*" accolte con favore o considerate come inoffensive o indifferenti, bensì anche per quelle che urtano, scioccano o inquietano: così vogliono il pluralismo, la

tolleranza e lo spirito d'apertura, senza i quali non esiste "*società democratica*". Così come consacrata all'art. 10, la libertà d'espressione è assortita di eccezioni, le quali vanno tuttavia ammesse con prudenza e rigore. In tal senso, la necessità di una restrizione deve essere dimostrata in maniera convincente.

2.

L'aggettivo "*necessario*" ai sensi dell'art. 10 § 2 CEDU implica un "*bisogno sociale imperioso*". Gli Stati contraenti beneficiano di un certo margine di apprezzamento nel giudicare dell'esistenza di un simile bisogno, margine di apprezzamento che è tuttavia soggetto al vaglio europeo, sia relativamente alla legge, sia relativamente alle decisioni che la applicano. Ciò a prescindere dal fatto che le dette decisioni emanino da una giurisdizione indipendente. La Corte europea è dunque competente a statuire in ultima istanza sulla questione se una "*restrizione*" è conciliabile con la libertà d'espressione garantita e tutelata dall'art. 10. In tema di limitazione della libertà di stampa, il margine di apprezzamento delle autorità nazionali è di conseguenza circoscritto dall'interesse della società democratica tutta di permettere alla stampa di ricoprire il suo ruolo indispensabile di "*cane da guardia*".

3.

Nell'esercizio della sua attività di controllo, la Corte non ha affatto il compito di sostituirsi alle giurisdizioni interne competenti, bensì quello di verificare, nell'ottica dell'art. 10 CEDU, le decisioni che queste hanno emanato in virtù del potere di apprezzamento che loro compete. Ciò non significa che la Corte debba limitarsi ad esaminare se lo Stato resistente ha fatto uso del suo potere in buona fede, con riguardo ed in modo ragionevole. La Corte

deve invece considerare l'ingerenza litigiosa alla luce dell'insieme delle circostanze del caso concreto per determinare se la stessa era "proporzionata allo scopo legittimo perseguito" e se i motivi invocati dalle autorità nazionali per giustificarla appaiano "pertinenti e sufficienti" (...). Nell'ambito di tale esercizio, la Corte deve convincersi che le autorità nazionali hanno applicato delle regole conformi ai principi consacrati all'art. 10, e ciò basandosi inoltre su un apprezzamento accettabile dei fatti pertinenti (...).

4.

Per quanto concerne il grado di tutela, **in due ambiti particolari l'art. 10 § 2 CEDU non ammette praticamente restrizioni alla libertà d'espressione: quello del dibattito politico e quello dei temi di interesse generale.** Di conseguenza, un livello alto di protezione della libertà di espressione, che va di pari passo con un margine di apprezzamento delle autorità nazionali particolarmente limitato, sarà di regola garantito laddove le esternazioni in esame interessano un tema di interesse generale (come ad esempio il funzionamento del potere giudiziario, persino nel caso di un processo ancora in corso). In simile contesto, è pure ammessa una certa dose di "esagerazione" o di "provocazione". Persino una certa ostilità o gravità delle esternazioni non basta da sola a privare l'interessato del diritto ad una tutela elevata, tenuto conto del fatto che si tratta di un tema di interesse generale.

5.

La Corte distingue inoltre tra **dichiarazione di fatto e giudizio di valore.** La veracità di una dichiarazione di fatto può essere comprovata; per contro, un giudizio di valore non si presta per definizione ad una verifica di esattezza. L'onere della prova al riguardo è dunque impossibile da ossequiare e costituisce una lesione della libertà d'opinione in sé, elemento fondamentale del diritto garantito dall'art. 10 CEDU. Ecco perché, **a fronte di un giudizio di valore, la proporzionalità dell'ingerenza nella libertà d'espressione dipende dalla "base fattuale" su cui poggia l'esternazione: solo in assenza di una base fattuale sufficiente il giudizio di valore può essere considerato eccessivo.** Per distinguere tra dichiarazione di fatto e giudizio di valore, occorre tener conto delle circostanze del caso concreto e del tono generale delle esternazioni, ritenuto che delle **asserzioni su soggetti di interesse generale possono essere considerate in tal senso giudizi di valore piuttosto che dichiarazioni di fatto.**

6.

Infine, nell'esaminare la proporzionalità dell'ingerenza nella libertà d'espressione vanno prese in considerazione anche **la natura e la severità delle sanzioni inflitte.** **La Corte ha infatti sottolineato che una minaccia alla libertà di espressione rischia di avere un effetto dissuasivo sull'esercizio medesimo di tale libertà. Il carattere relativamente moderato delle multe non è sufficiente a scongiurare tale rischio, che appare comunque inaccettabile.** In termini generali, è legittimo che le istituzioni di uno Stato siano protette dalle autorità competenti nella loro veste di garanti dell'ordine pubblico istituzionale. **La posizione dominante che queste istituzioni occupano impone però alle autorità di dar prova di riserbo e prudenza nel far ricorso alla via penale.**

Per la Corte, **il fatto stesso di pronunciare una condanna penale** nei confronti di un operatore della stampa che ha riferito su circostanze di interesse generale (pubblico) **rappresenta una delle forme più gravi di ingerenza nel diritto alla libertà di**

espressione. Ciò, considerato che la parte che si pretende lesa dispone comunque di altri strumenti e rimedi altrettanto efficaci, segnatamente quelli che fanno capo al diritto civile.

Alla luce di queste considerazioni chiediamo, tramite la presente interpellanza, al Consiglio di Stato:

1. L'art. 8 cpv. 2 lett. c) della Costituzione del Cantone Ticino garantisce "la libertà d'opinione, di informazione e di stampa". Le indicazioni qui sopra richiamate sembrano segnalare che, nella vicenda che vede coinvolti i giornalisti de Il Caffè opposti alla Clinica Sant'Anna e al gruppo Genolier, questo diritto sia fortemente rimesso in discussione. Il Consiglio di Stato, che dovrebbe essere garante dell'applicazione delle leggi (e ancor più della nostra legge fondamentale), non ritiene necessario intervenire per garantire questo diritto?
2. Non trova il Consiglio di Stato preoccupante il fatto - peraltro assolutamente inedito ed anche per questa ragione ripreso da numerosi media europei - che l'intero vertice della redazione di un settimanale di grossa tiratura venga messo sotto accusa ed avviato verso un processo in relazione ad un solo fatto, cioè ad un'inchiesta giornalistica?
3. Il Consiglio di Stato non ritiene che tutto ciò sia a maggior ragione preoccupante, visto che ad oggi nulla di quanto pubblicato da Il Caffè in merito alla vicenda è stato smentito?

Matteo Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

DECS: assunzione di un "torinese" per il centro di dialettologia ticinese

del 13 gennaio 2017

Ieri, suscitando un certo stupore è apparsa la notizia su diversi media ticinesi che un giovane torinese è stato assunto a tempo parziale (già stagista arrivato più di un anno fa in Ticino) dal DECS per il Centro di dialettologia dal costo di circa 2.5 mio di franchi all'anno. (<http://www.liberatv.ch/it/article/34142/il-centro-di-dialettologia-assume-un-collaboratore-scientifico-torinese-e-nel-dipartimento-cultura-c-maretta-ironia-della-sorta-ha-tenuto-un-seminario-sul-termine-bad-n-ma-con-prima-i-nostri-almeno-nella-pubblica-amministrazione-come-la-mettiamo>).

A difesa di tale scelta sembra essere usata la classica tattica. "Non si trovano neolaureati ticinesi che possano occupare tali posizioni" a detta del responsabile del Centro, signor

Franco Lurà. Quindi secondo quest'ultimo è stato giusto così come ha affermato. In un'altra intervista, il direttore della Divisione della cultura, signor Sandro Rusconi (<http://www.ticinolibero.ch/ticino-terra-di-masochisti-ma-assumere-il-giovane-torinese-e-stato-giusto-prima-era-stato-stagista-per-un-anno/>), oltre ad ammettere l'assunzione ma a non specificare se prima o dopo la votazione popolare sull'iniziativa "*Prima i nostri*", ammette di non sapere se questo genere di formazione scientifica (Onomastica: disciplina che studia i nomi propri, le loro origini e i processi di denominazione nell'ambito di una o più lingue o dialetti) sia o meno presente sul nostro territorio.

A parte l'evidente contrasto con l'iniziativa "*Prima i nostri*", che fa sorgere la naturale questione se un torinese possa sapere meglio di un ticinese il nostro dialetto, non si capisce se questa assunzione, dopo uno stage del candidato per più di un anno, sia avvenuta su concorso pubblico o meno. Incredibile poi che in tutto il Ticino e in tutta la Svizzera non si sia trovato un candidato preparato per quel determinato posto di lavoro. Così come la prassi iniziale d'impiegare personale non di ruolo tramite stage per poi passare direttamente all'assunzione, aggirando probabilmente il blocco del personale in vigore.

A fronte di quanto esposto sopra, i sottoscritti deputati interrogano il Consiglio di Stato come segue.

1. Cosa ne pensa il Consiglio di Stato sul fatto che vi siano ventiquattro (24) collaboratori assunti (tra parziali e tempi pieni) in questo specifico Centro di dialettologia?
2. Nell'ottica della riduzione della spesa pubblica, il Governo prenderebbe in considerazione un decurtamento del budget annuale destinato a tale Centro e la relativa riduzione dell'organico?
3. A quanto ammontano i sussidi dalla Confederazione in rapporto (sia numerico che %) a quanto versa il Cantone per mantenere questo Ufficio?
4. È stato o no emesso un concorso pubblico per questo specifico posto di lavoro?
5. Quale credenziale ha determinato l'assunzione del collaboratore, necessario a tempo parziale in un ufficio così numeroso? Si presume abbia conoscenze dei vari dialetti ticinesi oltre che conoscere la storia dei cognomi. Se sì, dove ha studiato nel nostro Cantone?
6. L'assunzione o l'impiego di stagisti nell'Amministrazione pubblica in generale entra o no in considerazione nel blocco del personale?
7. Quanti stagisti stranieri provenienti dall'Unione Europea ha l'Amministrazione pubblica cantonale?
Suddivisi per Dipartimento, quanti di loro in % e numericamente sono stati assunti dopo lo stage senza concorso e con un concorso pubblico negli anni 2015 e 2016?

Tiziano Galeazzi
Filippini - Morisoli - Pamini - Pinoja

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Pozzo Polenta e pianificazione del territorio

del 13 gennaio 2017

Come noto al Consiglio di Stato, nel 2008 un grave inquinamento da idrocarburi ha condotto all'impossibilità di utilizzare il Pozzo Polenta nel Comune di Morbio Inferiore.

La gravità di quanto avvenuto non impedirebbe comunque il risanamento tecnico di questa preziosa fonte di acqua; manca piuttosto la volontà politica da parte della maggioranza dei partiti politici presenti nel Municipio di Morbio Inferiore e in Consiglio comunale (PPD, PLR e Lega) di voler risanare e tutelare definitivamente quest'area.

Infatti, il progetto PCAI Mendrisiotto, così come le due proposte di revisione delle zone di protezione del Pozzo Polenta - che non sono mai state adottate dall'autorità politica comunale, né nel 1991 né nel 2005 - mostrano con chiarezza che l'abbandono di questa captazione è direttamente legato al conflitto fra le zone di protezione e la zona commerciale-artigianale e residenziale Serfontana-Bisio che il Municipio vuole privilegiare a scapito del Pozzo Polenta.

L'abbandono del Pozzo Polenta non è mai stato formalmente discusso direttamente ed esplicitamente in modo pubblico con la spiegazione che tale scelta avrebbe condotto allo stralcio delle zone di protezione, come denunciato dai Consiglieri comunali di Morbio Verde e dell'Unità socialista Morbio Inferiore.

In data 1° settembre 2016 il Municipio di Morbio Inferiore ha inoltrato formale richiesta al Consiglio di Stato per stralciare le zone di protezione del Pozzo Polenta, senza consultare il Consiglio comunale, a cui competono le modifiche di piano regolatore.

Riteniamo che la volontà di abbandonare una fonte di approvvigionamento a favore della zona edificabile - sovradimensionata in tutto il Cantone Ticino - sia un atto irresponsabile tenuto conto, in particolare, dei cambiamenti climatici che stanno sconvolgendo gli equilibri ecologici secolari e che condurranno il bene primario "acqua" ad avere un valore economico a tal punto elevato da non poter neppure essere quantificato.

In ogni parte del mondo sono in atto le cosiddette "guerre dell'acqua" per accaparrarsi questo bene vitale, anche in regioni che non erano soggette a fenomeni di siccità. È segno di miopia non tenere conto di tali modifiche sostanziali del clima che coinvolgono anche la nostra regione.

L'acqua e le falde freatiche sono un bene comune la cui protezione o mancata protezione non può dipendere unicamente dalla volontà di partiti politici o di funzionari-tecnici, bensì deve essere l'intera comunità ad assumersi la responsabilità di una simile scelta.

Fatte queste considerazioni desideriamo chiedere quanto segue.

1. L'approvazione del messaggio municipale inerente all'adesione al PCAI-M e all'ARM può comportare implicitamente la ratifica della decisione di abbandono di una captazione, come sostiene l'UPAAI (cfr. lettera allegata)? Una simile decisione non dovrebbe essere presa dal Consiglio comunale discutendo ed eventualmente approvando un messaggio municipale avente per oggetto una simile richiesta?

2. Anche se effettivamente il PCAI-M contiene questa indicazione (abbandono del pozzo), in esso si segnala anche che potranno ancora intervenire delle modifiche e inoltre sono presenti diversi casi di pozzi che si trovano in una situazione altrettanto critica di quella in cui si trova il Pozzo Polenta (pozzi di Coldrerio o di Vacallo o di Ligornetto) e che o sono disinseriti provvisoriamente o utilizzati ma con costanti ispezioni e verifiche delle strutture costituenti un rischio.
Quali motivi tecnico-scientifici hanno condotto a sostenere l'abbandono del Pozzo Polenta?
3. Come è stato possibile inserire nel Piano direttore cantonale (scheda R8) il "comparto potenzialmente idoneo per grandi generatori di traffico (GGT) di Bisio Serfontana" che è in conflitto con le zone di protezione del Pozzo Polenta? Quali priorità sono poste a fondamento della pianificazione territoriale? Le zone edificabili hanno il sopravvento sui beni comuni vitali come l'acqua e le falde freatiche?
4. Come è possibile che nel 2007 il Municipio di Morbio Inferiore - e quindi anche il Cantone avendo evidentemente rilasciato le autorizzazioni di sua competenza - abbia concesso l'edificazione del centro Aldi su un terreno che, se fossero state revisionate le zone di protezione secondo le nuove normative, sarebbe venuto a trovarsi in zona S2 (dove è vietata qualsiasi nuova costruzione)?

Per il Gruppo dei Verdi
Claudia Crivelli Barella

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Richiesta di aggiornamento dei risultati intermedi per i capitali autodenunciati con l'amnistia fiscale federale (stato a fine 2016)

del 16 gennaio 2017

In questi giorni sono state pubblicate alcune nuove informazioni sui capitali emersi con l'amnistia fiscale federale in vigore dal 2010. I dati indicano una nuova crescita in Ticino nel 2016 con ben 963 autodenunce per un importo totale di 1,4 miliardi; si legge che ciò comporterà per il Cantone entrate di circa 60 milioni per i prossimi 2-3 anni. Sempre dalla stampa si può stimare in circa 4,2 miliardi l'emerso grazie a quella che veniva definita "mini amnistia" quando nel messaggio n. 6328 *Progetto di modifica della Legge tributaria del*

21 giugno 1994 amnistia fiscale cantonale per le persone fisiche e giuridiche si ipotizzava che un'amnistia cantonale con lo sconto del 70% avrebbe fatto emergere circa 1 miliardo.

Nel messaggio n. 7223 *Preventivo 2017 - Rapporto conti previsionali - Piano finanziario 2018-2020*, a pagina 23 leggiamo:

"Complessivamente, considerando sia il gettito di competenza dell'esercizio in esame, sia le sopravvenienze registrate negli anni precedenti, il gettito dell'imposta sul reddito e sulla sostanza delle persone fisiche aumenta quindi di 47.4 milioni rispetto ai dati di preventivo 2016."

La prima domanda è se in questa stima sono già comprese le nuove imposte frutto dei capitali emersi nel 2016, idem per le imposte suppletorie (voce *Imposte suppletorie e multe* preventivo 17 mio ridotto di 18 mio rispetto al Preventivo 2016) e ricorrenti per le autodenunce del 2017 e se sì quanto è l'importo previsto alle due voci d'imposta.

Inoltre la presente interpellanza chiede di aggiornare il Gran Consiglio sui risultati dell'amnistia in corso e sugli effetti che essa produrrà sulle entrate per il Cantone nel 2016 e negli anni successivi.

In particolare:

1. A quanto ammonta esattamente, a fine 2016, la sostanza imponibile dichiarata in Ticino nell'ambito dell'amnistia fiscale federale.
2. A quanto ammonta il gettito d'imposta suppletoria (reddito, sostanza) che è stato finora recuperato (suddiviso per Comuni e Cantone) sui capitali emersi quantificati al punto 1.
3. A quanto ammonta in futuro il gettito d'imposta annuale su quanto emerso al punto 1 (suddiviso per Comuni e Cantone).
4. Quanto avrebbero perso Cantone e Comuni in imposte suppletorie se fosse stato adottato lo sconto del 70% deciso dal Parlamento con l'amnistia cantonale (bocciata dal TF) in particolare sugli oltre 3,5 miliardi emersi negli anni 2015 e 2016.

Bruno Storni
Corti - Ghisletta - Lepori

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.